



Città di Fabriano

Segreteria Generale

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA – PTPCT 2018–2020

INDICE

1.	INTRODUZIONE	
	1.1 Il quadro normativo	2
	1.2 L’Autorità Nazionale Anticorruzione	3
	1.3 Ambito soggettivo di applicazione dopo il D.lgs. n. 97/2016	5
2.	IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT)	6
	2.1 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	7
	2.2 Coinvolgimento dei cittadini ed altri portatori di interessi	9
	2.3 Analisi del contesto esterno	9
	2.4 Analisi del contesto interno	11
	2.5 Soggetti attuatori della legge n. 190/2012	15
	2.6 Politiche, obiettivi e strategie	18
3.	GESTIONE DEL RISCHIO	26
	3.1 Aree generali ed aree di rischio specifiche	26
	3.2 Mappatura dei processi e delle attività esposte	27
4.	LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	52
	4.1 Le misure obbligatorie	52
5.	LA TRASPARENZA: PRIMO STRUMENTO DI PREVENZIONE	56
	5.1 Il nuovo accesso agli atti	57
	5.2 Comunicazione	58
6.	LE ALTRE MISURE OBBLIGATORIE	60
7.	LE MISURE AGGIUNTIVE	68
8.	ALLEGATI	71

1.INTRODUZIONE

La prima questione che si pone per fronteggiare gli eventi corruttivi è quella di circoscrivere il concetto stesso di corruzione in modo tale che sia univocamente inteso sia dagli addetti ai lavori, sia dal cittadino comune.

Data l'ampiezza dei comportamenti e degli eventi cui è associato il termine corruzione, per esso non esiste una definizione universalmente accettata. Sotto il profilo penale si identifica in quella condotta legata alla dazione o alla promessa (di denaro o di altra utilità) quale remunerazione non dovuta. Più specificamente il codice penale prevede tre fattispecie. L'articolo 318 punisce la *"corruzione per l'esercizio della funzione"* e dispone che: il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni. L'articolo 319 del Codice penale sanziona la *"corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio"*: *"il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"*. Infine, l'articolo 319-ter colpisce la *"corruzione in atti giudiziari"*: *"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni"*.

1.1 Il quadro normativo

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie *"tecnico-giuridiche"* di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale. Più ampio appare, invece, il concetto nella percezione comune che lo identifica in qualsiasi comportamento moralmente riprovevole posto in essere abusando di pubblici poteri all'unico scopo di conseguire un ingiusto vantaggio in danno della collettività.

In linea con esso lo sviluppo del termine corruzione che si rinviene nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica che lo configura come ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In pari linea si colloca l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con l'aggiornamento 2015 (determina n. 12/2015) al Piano nazionale anticorruzione (PNA), la quale delinea i contorni del fenomeno ben oltre lo *"specifico reato di corruzione"* od il *"complesso dei reati contro la pubblica amministrazione"*, facendolo opportunamente coincidere *"con la 'maladministration', intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari"* spesso coincidendo con quegli *"atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse."*

La legge n. 190/2012 intende offrire un'accezione ampia del fenomeno della corruzione e soprattutto si propone di superare l'approccio meramente repressivo e sanzionatorio, promuovendo per contro un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione all'interno delle pubbliche amministrazioni. Tale legge individua gli organi incaricati di svolgere con

azioni coordinate , attività di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione . Essi sono :

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

- la **Corte di conti**, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;

- il **Comitato interministeriale**, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

- la **Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali**, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

- i **Prefetti della Repubblica** che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

- la **Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)** che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);

- le **Pubbliche amministrazioni** che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio Responsabile della prevenzione della corruzione;

- gli **Enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico**, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di prevenzione contrasto alla corruzione partecipava anche il DPF (Dipartimento della Funzione Pubblica). Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

1.2. L'Autorità Nazionale Anticorruzione

La legge 190/2012 inizialmente aveva assegnato i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT). La CiVIT era stata istituita dal legislatore, attraverso il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della "*performance*" delle pubbliche amministrazioni. Successivamente la denominazione della CiVIT è stata sostituita con quella di *Autorità nazionale anticorruzione* (ANAC). L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione. La *mission* dell'ANAC può essere "*individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante*

l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese". La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni. L'ANAC:

1. collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
2. approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
3. analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
4. esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
5. esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
6. esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
7. riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia. A norma dell'articolo 19 comma 5 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra;
8. riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001;
9. riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del d.lgs. 150/2016;
10. salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di contrasto alla corruzione partecipava anche il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla L.114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate al Dipartimento della Funzione Pubblica. Ad oggi, pertanto, è l'ANAC che, secondo le linee di indirizzo adottate dal *Comitato interministeriale* istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata; e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

1.3. Ambito soggettivo di applicazione dopo il D.lgs. n. 97/2016

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "*Freedom of Information Act*" (o più brevemente "*Foia*"). Le modifiche introdotte dal *Foia* hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della *trasparenza* diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le *misure di prevenzione della corruzione*. Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Il nuovo articolo 2-bis del decreto delegato 33/2013 (articolo aggiunto proprio dal decreto legislativo 97/2016) individua tre categorie di soggetti obbligati:

1. **le pubbliche amministrazioni** (art. 2-bis c. 1);
2. **altri soggetti**, tra i quali enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis c. 2);
3. **altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato** (art. 2-bis c. 3).

La disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza si applica integralmente alle pubbliche amministrazioni, come definite dall'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, comprese "*le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione*". Le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione, provvedendo annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo. Il comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto legislativo 33/2013 ha esteso l'applicazione della disciplina sulla "*trasparenza*" anche a:

1. enti pubblici economici;
2. ordini professionali;

3. società in controllo pubblico, escluse le società quotate in borsa;

4. associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

L'articolo 41 del decreto legislativo 97/2016 ha previsto che, per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, detti soggetti debbano adottare misure integrative di quelle già attivate ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Tali soggetti devono integrare il loro modello di organizzazione e gestione con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità. Le misure sono formulate attraverso un *“documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC”*. Se invece tali misure sono elaborate nello stesso documento attuativo del decreto legislativo 231/2001, devono essere *“collocate in una sezione separata e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti”* (PNA 2016, pagina 13). Infine, qualora non si applichi il decreto legislativo 231/2001, ovvero soggetti sopra elencati non ritengano di implementare tale modello organizzativo gestionale, il PNA 2016 impone loro di approvare il piano triennale anticorruzione al pari delle pubbliche amministrazioni. Il comma 3 del nuovo articolo 2-bis del *“decreto trasparenza”* dispone che alle società partecipate, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitino funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applichi la stessa disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *“in quanto compatibile”*, ma limitatamente a dati e documenti *“inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”*. Per detti soggetti la legge 190/2012 non prevede alcun obbligo espresso di adozione di misure di prevenzione della corruzione. Il PNA 2016 (pagina 14) *“consiglia”*, alle amministrazioni partecipanti in queste società, di promuovere presso le stesse *“l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012”*. Per gli altri soggetti indicati al citato comma 3, il PNA invita le amministrazioni *“partecipanti”* a promuovere l'adozione di *“protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel decreto legislativo 231/2001”*.

2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT)

La legge 190/2012 impone l'approvazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC). Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione. Il PNA 2016 precisa che *“gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione”* quali la nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'approvazione del piano. Per gli enti locali, la norma precisa che *“il piano è approvato dalla giunta”* (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016).

Per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni. Tale aspetto diviene elemento essenziale e indefettibile del piano stesso attraverso l'individuazione di obiettivi strategici nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra essi, appare meritevole di menzione *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza”* da tradursi nella definizione di *“obiettivi organizzativi”* da coordinarsi con gli atti di programmazione esecutiva e con il piano della performance.

Il PTPC non deve essere trasmesso ad ANAC, risultando assolto l'onere del Comune mediante **la sola pubblicazione sul sito istituzionale, nell'area “Amministrazione trasparente”-“Altri contenuti”-“Corruzione”**. I piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

2.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

La figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016. La rinnovata disciplina:

1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);

2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, l'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di *“Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”*, secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come *“gestore”* delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il *responsabile anticorruzione*.

Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, *“di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio”*, il responsabile anticorruzione e della trasparenza. *“Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio”*

Il PNA 2016 evidenzia l'esigenza che il responsabile abbia *“adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione”*, e che sia:

1. dotato della necessaria *“autonomia valutativa”*;

2. in una posizione del tutto *“priva di profili di conflitto di interessi”* anche potenziali;

3. di norma, scelto tra i *“dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva”*.

Pertanto, deve essere evitato, per quanto possibile, che il responsabile sia nominato tra i dirigenti assegnati ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, *“come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio”*.

Il decreto legislativo 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie *“per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

Inoltre, il decreto 97/2016:

1. attribuisce al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
2. stabilisce il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV *“le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”*.

In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere *“il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni”*. Per ciò stesso è *“altamente auspicabile”* che:

1. il responsabile sia dotato d'una *“struttura organizzativa di supporto adeguata”*, per qualità del personale e per mezzi tecnici;
2. siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Quindi, a parere dell'Autorità *“appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile”*. La struttura di supporto al responsabile anticorruzione *“potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo”*.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle ulteriori e rilevanti competenze in materia di *“accesso civico”* attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal decreto *Foia*. Riguardo all'*“accesso civico”*, il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
2. per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di *“riesame”* delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

Il decreto delegato 97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le *“eventuali misure discriminatorie”* poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni

II PTPCT 2018-2020, seguendo quanto avvenuto con il Piano precedente, è caratterizzato dalle seguenti fasi ed ambiti di approfondimento:

1. Coinvolgimento dei cittadini ed altri portatori di interessi
2. Analisi del contesto esterno
3. Analisi del contesto interno
4. Coordinamento con la programmazione dell'ente
5. Mappatura dei processi e valutazione del rischio
6. Individuazione aree ed attività a maggior rischio di corruzione
7. Le misure di prevenzione del rischio
8. Trasparenza ed accesso civico

2.2 Coinvolgimento dei cittadini ed altri portatori di interessi

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione - in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, l'Ente, come già avvenuto nei precedenti aggiornamenti, nella fase di elaborazione del Piano anticorruzione il Segretario generale ha invitato i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi, a mezzo di avviso in data 05.12.2017 pubblicato sul portale del Comune, a presentare all'indirizzo anticorruzione@comune.fabriano.an.it tramite l'ufficio protocollo dell'ente le eventuali proposte e/o osservazioni sull'esperienza del Piano di prevenzione della corruzione, mediante apposito modello di partecipazione predisposto e scaricabile dal sito web. L'avviso è stato inoltre esteso anche ai Consiglieri comunali. Non risultano pervenuti contributi per l'elaborazione del nuovo documento di aggiornamento.

2.3 Analisi del contesto esterno

L'inquadramento del contesto esterno dell'Ente richiede un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione e di analisi delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire il Comune. Tale fase, come obiettivo, pone in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, sia con riferimento alla serie di variabili, da quelle culturali a quelle criminologiche, da quelle sociali a quelle economiche, sino a quelle territoriali in generale, e che tutte possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Per una più dettagliata analisi del contesto esterno, anche sotto il profilo socio-economico, si fa espresso rinvio al Documento Unico di Programmazione di questo Ente

Verificare se sussiste un contesto caratterizzato dalla presenza di dinamiche territoriali, influenze e pressioni cui l'Ente può essere sottoposto consente di indirizzare l'azione di prevenzione della corruzione con maggiore efficacia e precisione.

A tal fine può essere utile al momento rilevare che la relazione delle Forze di Polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2015 -, presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento e trasmessa alla Presidenza dalla Camera dei Deputati, nella parte relativa alla Provincia di Ancona evidenzia la presenza di organizzazioni malavitose

anche nell'ambito di questa provincia. Si riportano i punti salienti del rapporto informativo riguardante la **Provincia di Ancona**.

Nella relazione si legge che "Nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione - portuali, ferroviarie, aeree, stradali - e sia interessata da condotte anti giuridiche di eterogenea tipologia e matrice, la provincia di Ancona è sostanzialmente estranea da fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso. Nondimeno si registra la presenza di soggetti in contatto con consorterie campane, calabresi e siciliane interessati ad investire e riallocare capitali illecitamente accumulati, ad inserirsi nel comparto ittico e in operazioni di smaltimento dei rifiuti, fornendo, del pari, supporto logistico a corregionali latitanti.

Le offensive delinquenziali più diffuse continuano ad afferire all'immigrazione clandestina, all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alle pratiche estorsive ed usuraie, ai reati contro il patrimonio. Tutte fattispecie delittuose di cui detengono il primato, compagini criminali straniere.

Nel traffico di sostanze stupefacenti, nella commissione di rapine ed estorsioni risultano particolarmente attivi soggetti appartenenti ad associazioni criminali albanesi e nord-africane - soprattutto maghrebini - a cui vanno addizionati sudamericani e italiani. Una citazione particolare in tema di droga va, peraltro, attribuita, a sodalizi pakistani, in via di costante affermazione, mentre le rapine - perpetrate soprattutto in pregiudizio di istituti di credito - non infrequentemente sono ascrivibili ad elementi provenienti da altre regioni d'Italia, così da perfezionare il c.d. "pendolarismo criminale".

Con riguardo all'immigrazione clandestina, è confermato il flusso di soggetti extracomunitari, che giungono sul territorio nazionale, occultati all'interno di autoarticolati in transito presso lo scalo portuale di Ancona.

Lo sfruttamento della prostituzione - in specie "su strada" - è gestito da sodalizi delinquenziali¹² romeni, albanesi, nigeriani. Le vittime sono spesso ragazze provenienti dall'est europeo, ma anche sud-americane clandestine. Sempre maggior diffusione assume l'attività del meretricio in appartamenti privati e in locali d'intrattenimento notturno.

Il fenomeno della contraffazione dei marchi (in specie, calzature e capi di abbigliamento) è principalmente connesso all'importazione di prodotti "via mare" in arrivo presso lo scalo commerciale di Ancona, provenienti in gran parte dalla Cina. Parimenti, compagini di etnia cinese sono attive nello sfruttamento della manodopera di propri connazionali, anche clandestini - costretti a lavorare con turnazioni massacranti - di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La provincia di Ancona è particolarmente esposta al riciclaggio di veicoli rubati e all'introduzione illecita di t.l.e. ove, in specie, è confermato il coinvolgimento di sodalizi criminali greci, moldavi, polacchi, ucraini ed ungheresi, collegati a taluni esponenti della malavita campana. Quest'ultimi continuano ad attendere al ruolo di reperire la materia prima all'estero, per, quindi, trasferirla in Italia - soprattutto "via mare", attraccando presso il richiamato porto dorico - unitamente a sostanze stupefacenti, per la successiva alimentazione dei mercati di altre province italiane e dei Paesi dell'Europa settentrionale.

Si conferma la violazione di reati collegati alla presenza delle attività commerciali di "compro oro" e delle "sale gioco", nonché alla diffusione di "slot - machine". Nel 2015 la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-1,8%), con particolare riferimento agli omicidi volontari, ai furti con strappo e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine in uffici postali, alle associazioni per delinquere, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un lieve incremento del numero di reati scoperti, con l'aumento del numero di persone segnalate rispetto al 2014.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.874, incidendo per il 30,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine in abitazione e nella pubblica via, i furti con strappo e in abitazione, la normativa sulle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Nello specifico del territorio comunale non vengono segnalati avvenimenti criminosi di particolare rilevanza.

In materia di sicurezza e legalità Il comune di Fabriano , previa deliberazione della Giunta comunale n. 139 del 03.11.2015 ha sottoscritto con la Prefettura di Ancona in data 27.11.2015 un protocollo di legalità .

2.4 Analisi del contesto interno

Le risorse umane costituiscono il fattore strategico dell'Ente locale. Pertanto le regole dell'organizzazione e della gestione del personale contenute nell'azione di riforma sono quelle di razionalizzare e contenere il costo del lavoro e raggiungere livelli di efficienza ed affidabilità migliorando le regole di organizzazione e di funzionamento.

L'ente intende sfruttare pienamente tutti i margini di manovra per realizzare autonome politiche del personale utilizzando i propri strumenti normativi e quelli della contrattazione decentrata: autonoma determinazione delle dotazioni organiche, delle modalità di accesso, manovra sugli incentivi economici, interventi formativi.

La formazione del personale, la sua riqualificazione e il suo aggiornamento costituiscono strumenti indispensabili per una efficiente gestione della "macchina amministrativa pubblica". L'amministrazione intende avviare, nel rispetto delle competenze, un'attività di formazione soprattutto nei campi di intervento a maggior valore aggiunto nel rispetto degli accordi sindacali. A riguardo il bilancio prevede, nel rispetto delle disposizioni previste dal vigente CCNL, adeguate disponibilità finanziarie.

Quella riportata è la macrostruttura del comune di Fabriano scaturita dal riassetto organizzativo approvato con DGC n.9 del 28.01.2014, con decorrenza dal 01.03.2014 .

Tutte le informazioni su Segretario Comunale, Dirigenti e Responsabili P.O. ove ne è prevista la pubblicazione sono disponibili sul Sito internet comunale all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente

Di seguito vengono riportati i SETTORI, le FUNZIONI ed i SERVIZI della macro-struttura.

SETTORI	FUNZIONI	SERVIZI
1 POLIZIA	Polizia stradale, controllo e tutela della sicurezza urbana	
	Attività esterne di supporto e soccorso	

	MUNICIPALE E SICUREZZA	Funzioni ausiliarie di P.S.	POLIZIA STRADALE E SICUREZZA
		Attività di coordinamento, prevenzione, promozione e formazione	
		Attività di verbalizzazioni e gestione ricorsi	
		Polizia giudiziaria, edilizia ed ambientale	POLIZIA AMMINISTRATIVA E SICUREZZA
		Informazioni e notifiche atti giudiziari	
		Polizia amministrativa	
		Polizia commerciale, controlli fiere e mercati	
		Trasporto scolastico e TPL	TRASPORTI E SICUREZZA
		Gestione sosta a pagamento	
		Video-sorveglianza	
		2	RISORSE SERVIZI FINANZIARI
Ragioneria e contabilità			
Provveditorato ed Economato	PROVVEDITORATO		
Attività cimiteriali			
Refezione scolastica			
Programmazione e controllo	PROGRAMMAZIONE, CONTROLLI E SOCIETA' PARTECIPATE		
Controlli economico-patrimoniali, controlli sulla gestione e sugli equilibri finanziari			
Società partecipate e relativi controlli			
Tributi	TRIBUTI		
Accertamenti e lotta evasione			
Entrate e riscossioni (Ufficio Unico Entrate)	ENTRATE		
Accertamenti e lotta evasione			
Ricerca finanziamenti			
3	SERVIZI AL CITTADINO ALLE	Servizi sociali	SERVIZI ALLA PERSONA
		Servizi alloggi popolari	
		Servizi educativi, scolastici ed asili nido	

IMPRESE	SUAP (e relativo front office)	SERVIZI ALLE IMPRESE
	Attività e sviluppo economico	
	Attività produttive e agricoltura	
	Affari generali ed organi istituzionali	AMMINISTRAZIONE E SERVIZI GENERALI
	Affari legali e contenzioso	
	Servizi demografici ed Istat	
	Protocollo, archivio, messi ed uscieri	
	URP, comunicazione, sito web, rete civica e rete intranet	
	Cultura e Polo bibliotecario	CULTURA, TURISMO E SERVIZI VARI
	Turismo e accoglienza turistica comprensoriale	
	Polo turistico museale (MCF, San Benedetto, Pinacoteca)	
	Manifestazioni, Politiche giovanili e Pari opportunità	
	Gestione Fabriano città creativa (UNESCO)	
	Organizzazione e sviluppo risorse umane	ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO RISORSE UMANE
	Gestione economica e previdenziale R.U.	
	Formazione	

SETTORI	FUNZIONI	SERVIZI
---------	----------	---------

4	ASSETTO E TUTELA DEL TERRITORIO	Lavori pubblici e progettazioni	OPERE PUBBLICHE E SISTEMI TERRITORIALI
		Sviluppo risorse tecnologiche e Sistema informativo e territoriale - SleT	
		Manutenzione	
		Protezione civile	
		Sicurezza sui luoghi di lavoro [interamente]	
		Sport ed impianti sportivi	
		Urbanistica, Pianificazione territoriale e cartografia	PIANIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
		Politiche della mobilità	
		Patrimonio	
		Espropri e Sisma	
		Sportello Unico attività Edilizie - SUE	EDILIZIA
		Controlli edilizi	
		Funzioni amministrative	AMMINISTRATIVO
		Gare e contratti	
		Centrale Unica di Committenza (capofila)	
		Tutela Ambientale e politiche energetiche	TUTELA AMBIENTALE E SOSTENIBILITA'
		Animali da affezione	

2.5 Soggetti attuatori della legge n. 190/2012

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua all'interno di ogni Pubblica Amministrazione i soggetti chiamati ad operare con differenti ruoli nelle attività di prevenzione della corruzione, ovvero:

Sindaco:

- nomina il Responsabile (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012);

Giunta comunale:

- adotta il PTCP e lo comunica all'ANAC e al Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso la pubblicazione sul sito web dell'ente (art. 1, commi 8 e 60, della Legge n. 190/2012 in combinato disposto con la direttiva ANAC n. 12 del 28.10.2015 – pag. 51);
- può adottare ulteriori atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione della corruzione, anche modificativi ed integrativi del PTCP;

Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

Attualmente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Rpct) è il Segretario generale, dott. Paolo Campioli, il quale:

- svolge i compiti indicati nella L. n. 190/2012 e di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 Legge n. 190/2012 e art. 15, comma 1, del D.lgs. n. 39/2013);
- predispone annualmente il Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- al termine dell'anno, pubblica la relazione annuale sull'attività svolta (art. 1, comma 14, Legge n. 190/2012);

Referenti della prevenzione della corruzione (per Servizio di rispettiva competenza):

Vengono individuati come referenti i Responsabili di ciascun servizio, i quali:

- secondo quanto previsto nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, oltre ad assicurare il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento;
- osservano le misure contenute nel PTCP (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);
- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 PNA);
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 Decreto Legislativo n. 165/2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale sussistendone le condizioni organizzative e dotazionali;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti;

- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di servizio o al Responsabile anticorruzione (art. 54-*bis* del Decreto Legislativo n. 165/2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* Decreto Legislativo n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- verifica l'applicazione del Codice di comportamento.

Gli organi di indirizzo

L'attuale **Giunta Comunale**, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative di giugno 2017, è composta dal Sindaco Gabriele Santarelli e dai seguenti Assessori:

Ass. Ioselito Arcioni (Vicesindaco)	Mobilità, Personale, Riorganizzazione struttura amministrativa, Commercio, Sicurezza, Polizia Municipale
Ass. Pagnoncelli Barbara	Lavoro, Attività produttive, Industria, Artigianato, Agricoltura, Politiche giovanili, Software libero, Politiche e fondi europei Istruzione e formazione, trasporti, pari opportunità
Ass. Venanzoni Ilaria	Cultura, Turismo, Istruzione, Rapporti istituzionali di rete, Pari opportunità, Poli culturali, Animali da affezione
Ass. Pascucci Cristiano	Protezione civile, Urbanistica, Lavori pubblici, Bonifiche, Piano eliminazione barriere architettoniche (PEBA), Patrimonio comunale (in condivisione con l'assessore Bolzonetti)
Ass. Bolzonetti Francesco	Bilancio e Servizi Finanziari, Controllo di gestione, Partecipate, Ottimizzazione delle risorse, Tributi, Patrimonio comunale (in condivisione con l'assessore Pascucci)
Ass. Scaloni Francesco	Sport, Impianti sportivi, Associazioni, Affari Legali

Il **Consiglio Comunale** è composto da 24 Consiglieri

CONSIGLIERE

GRUPPO DI APPARTENENZA

Giordano William	Movimento 5 stelle(capogruppo)
Betti Alessio	Movimento 5 stelle
Cesaroni Euro	Movimento 5 stelle
La Rovere Guido	Movimento 5 stelle
Mancini Clenio	Movimento 5 stelle
Marani Roberto	Movimento 5 stelle
Marinucci Sara	Movimento 5 stelle
Palazzi Claudia	Movimento 5 stelle
Passari Guido	Movimento 5 stelle
Romani Andrea	Movimento 5 stelle
Rossi Paolo	Movimento 5 stelle
Santarelli Stefania	Movimento 5 stelle
Stazi Roberta	Movimento 5 stelle
Tisi Monica	Movimento 5 stelle
Tobaldi Giuseppina	Movimento 5 stelle (Presidente)
Balducci Giovanni	Partito democratico (capogruppo)
Crocetti Michele	Partito Democratico
Pallucca Barbara	Partito Democratico
Stroppa Renzo	Partito Democratico
Arteconi Vinicio	Ass.ne Fabriano Progressista (capogruppo)
Giombi Andrea	Fabriano Progressista (capogruppo)

Scattolini Vincenzo

**Coalizione Scattolini- F.d.I- L.Nord
(Capogruppo)**

Stroppa Olindo

Forza Italia (Capogruppo)

Cingolani Vanio

Fabriano popolare (capogruppo)

Ai sensi del D.Lgs 33/2013 e s.m.i., il curriculum vitae degli Amministratori, la loro situazione patrimoniale e reddituale nonché i compensi da questi percepiti dal Comune di Fabriano sono pubblicati sul sito internet comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

2.6 Politiche, obiettivi e strategie

CENTRO DELLA CITTÀ: FABRIANO CITTÀ' INTELLIGENTE

La Qualità della Vita

Riappropriarsi degli spazi di vita e di socialità della città, a partire dal Centro Storico, secondo l'esempio delle SMART CITY europee, "città intelligenti", iniziando dall'attenzione alla qualità della vita dei cittadini, in termini di **salute, vivibilità degli spazi urbani, mobilità, qualità dei servizi commerciali e dei servizi pubblici.**

- nuove aree verdi e cura delle strade
- gestione degli immobili privati
- diminuzione delle emissioni inquinanti, riduzione dei rumori molesti
- piano della mobilità e del traffico rispettosa del patrimonio storico.

Cultura e Intrattenimento

La rigenerazione urbana passa anche attraverso la qualità delle esperienze di vita in città: lavoro, intrattenimento, cultura.

- istituzione per tutte le iniziative commerciali di un servizio di assistenza e consulenza, di coordinamento e aggregazione su iniziative collettive di pro-mozione.
- creazione di opportunità di strategie commerciali e comunicative unitarie efficaci ed economicamente sostenibili.

- integrazione di tutte le iniziative in un unico sistema di comunicazione per essere informati e aggiornati o per contribuire con post, immagini, commenti tramite i social network più diffusi.

Il Commercio

Gli eventi e le iniziative che animano la Città sono un'opportunità per le attività commerciali, occasioni preziose per la costruzione e il rafforzamento del senso di appartenenza a una comunità e alla sua storia, attrattiva per visitatori.

- il Centro della Città sarà il teatro dove si valuterà la capacità dei fabrianesi di immaginare e di investire nel proprio futuro.

- l'Amministrazione dovrà essere all'altezza della creatività e dello spirito imprenditoriale dei propri cittadini, sostenendone le iniziative.

LA COMUNITÀ

I Comitati

- sostegno a comitati, associazioni o semplici aggregazioni locali di quartiere o di vicinato o di scopo, come soggetti di interlocuzione fra i cittadini e l'Amministrazione (segnalazione di emergenze e disfunzioni, proposte o idee sulla gestione urbana delle infrastrutture)

- discussione e approvazione nelle commissioni competenti dei progetti avanzati dai comitati, che saranno sostenuti con risorse adeguate

- richiesta di disponibilità e collaborazione delle 4 porte del Palio nella ricostituzione dei comitati di quartiere.

Le Iniziative dei Cittadini

- possibilità per ogni cittadino, ente o associazione di presentare, con procedure semplici ed agili, un proprio progetto e chiedere un contributo al Comune, in base ai principi di partecipazione e trasparenza e previa valutazione tecnica sulla fattibilità della proposta, ottenendo in breve tempo, l'avallo dell'Amministrazione.

- piena attuazione dello Statuto Comunale, attraverso regolamenti che disciplinino le consultazioni dei cittadini (referendum propositivo, il referendum abrogativo, l'audizione popolare).

La Macchina Comunale

- riorganizzazione degli uffici finalizzata all'efficacia ed efficienza attraverso la valorizzazione delle competenze professionali dei dipendenti

- avviamento percorsi di formazione e distribuzione più efficiente delle risorse umane

- miglioramento della comunicazione interna tra i vari uffici comunali e i dipendenti.
- progetto "Fabriano semplice" per accedere a servizi online in grado di sostituire gli sportelli comunali.
- Investimento in macchinari, strumenti e aggiornamenti professionali per quelle attività che possono essere gestite direttamente dal comune, utilizzando, solo se necessario, ditte esterne che in tal caso verranno selezionate tra vari concorrenti attraverso gare d'appalto.
- Introduzione del bilancio partecipato per garantire massima trasparenza, responsabilità e condivisione delle scelte.

I Servizi Sociali e le Pari Opportunità

Pari opportunità è un'espressione che aggiunge e potenzia il valore dell'uguaglianza. Pari opportunità significa mettere le categorie oggettivamente svantaggiate nelle condizioni di poter raggiungere gli stessi obiettivi e veder riconosciuti i propri meriti senza discriminazioni.

- garantire la piena cittadinanza a tutte le persone che per qualsiasi motivo sono, in modo permanente o temporaneo, in situazioni di difficoltà.
- particolare attenzione per le difficoltà motorie delle persone anziane e disabili, garantendo l'accessibilità, la fruibilità e vivibilità degli spazi esterni pubblici e semi pubblici.
- cura dell'illuminazione stradale e pedonale, realizzazione di spazi dedicati, cammini sicuri, luoghi di sosta presso gli esercizi commerciali, i parcheggi, i servizi, i luoghi delle attività ricreative, favorendo nuove e diverse relazioni interpersonali o mantenendo quelle già consolidate.
- collaborazione con le scuole per perseguire il benessere degli alunni con disabilità, favorendo un ponte tra famiglia, associazioni, comune, scuola, Asur.
- realizzazione di uno o più centri di lavoro guidato per garantire il pieno accesso al lavoro delle persone diversamente abili o con disagio sociale, familiare o psicologico
- sostegno del servizio dello sportello anti violenza per le donne e collaborazione alla rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere

Le Comunità Straniere

- promuovere e favorire autentiche politiche di integrazione, attraverso una gestione trasparente e rispettosa dei rapporti tra la cittadinanza e le comunità straniere, operando per il rispetto delle regole e per la reciproca accettazione delle differenze.
- creazione della Consulta Comunale dell'immigrazione, organo rappresentativo delle comunità straniere presenti a Fabriano; un organo elettivo, con funzione consultiva e di tramite tra le comunità straniere e le istituzioni.

L'Ospedale

La sanità è materia di competenza della Regione. L'amministrazione comunale potrà e dovrà avere un ruolo importante nel difendere la struttura ospedaliera e la sua funzionalità dagli attacchi che stanno arrivando dalle politiche regionali e nazionali che stanno sempre di più spingendo la sanità in mano ai soggetti privati. Questo dovrà avvenire a costo di arrivare a scontri aspri con la regione.

- istituzione di una Consulta formata dai rappresentanti dei comitati cittadini, dagli operatori della sanità e dall'Assessore competente con la funzione di monitorare il funzionamento della struttura ospedaliera e farsi portavoce in Regione delle esigenze espresse e sostenute dalla comunità cittadina.
- promuovere la sinergia con le altre realtà ospedaliere dell'entroterra montano per ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi, consapevoli che la salute è un diritto di tutti.

Lo Sport

- sostegno alle Società Sportive, nel rispetto della trasparenza e delle pari opportunità tra tutti le discipline sportive
- realizzare almeno un evento sportivo di richiamo nazionale ogni anno.
- valorizzazione ed uso dei numerosi spazi della città e del territorio per praticare attività ludiche all'aperto
- adozione di tutte le misure necessarie a rendere queste attività **accessibili a tutti**: bambini, anziani, persone con disabilità e difficoltà, nel pieno rispetto delle pari opportunità di accesso alle attività ludico-sportive.

TERRITORIO

Pensiamo ad un sistema economico armonioso, equilibrato, dove la parola benessere acquisti il significato di "star bene": la gestione del territorio, delle risorse e dell'energia all'insegna della sobrietà, dell'intelligenza, dell'equità, del merito e del coraggio.

- uso delle risorse e dei beni comuni in un'ottica di risparmio ed efficienza.

Il suolo non è fatto per ricevere asfalto e cemento, ma per ricevere acqua e sole e restituirci generosamente cibo, ossigeno e bellezza.

ristrutturazione, riqualificazione e recupero dell'esistente, progettazione annuale, controllo di qualità e rispetto delle procedure

Il Fiume Giano è il cuore della città; dobbiamo fare pace con l'acqua, non averne paura.

- istituzione del contratto di fiume per una gestione dell'intera asta fluviale, garantendo la sicurezza idraulica a monte
- rendere il fiume fruibile e i suoi argini accoglienti e frequentati

- eliminazione delle irregolarità edilizie nella parte demaniale del fiume.
- ripristino della storicità di alcuni spazi legati al corso del fiume (esempio via Filzi – mercato coperto)

Le Frazioni: un Patto tra Amministrazione e Cittadini

Amiamo la ricchezza naturalistica del nostro territorio, il verde, le montagne, i parchi che possono diventare delle aule didattiche a cielo aperto, dei luoghi da percorrere e visitare; chi meglio dei suoi abitanti può contribuire a valorizzare tali bellezze?

- Le comunanze agrarie e i comitati di frazione saranno i soggetti protagonisti di questo processo, anche attraverso una corretta conduzione delle pratiche agricole per limitare il rischio idrogeologico e per un'agricoltura attenta all'ambiente e alla salute.

Nelle frazioni si respira ancora un forte senso di comunità e questo è un valore che va curato e fatto crescere. Per questo ci proponiamo di stringere un forte patto con i cittadini

- dialogo continuo con il territorio, basato sulla collaborazione e l'ascolto, sull'analisi delle problematiche e delle proposte.
- Previsione a bilancio di risorse per finanziare progetti proposti dai comitati di frazione e definiti con la struttura dell'Ufficio Tecnico che sarà messo a loro disposizione.
- Istituzione del baratto amministrativo, attraverso il quale i cittadini, che metteranno a disposizione il loro tempo e le loro competenze nella manutenzione ordinaria, potranno usufruire di agevolazioni rispetto alle tasse comunali.

La Mobilità

Gli obiettivi sono la condivisione degli spazi, le condizioni di vita salubre, la salubrità dell'aria, la bellezza della nostra città, vivibile per ciclisti e pedoni.

- recupero del piano Sintagma, aggiornato e riadattato alle esigenze attuali, dai Piani Strategici e dal piano urbano della Mobilità, per renderli operativi e non sprecare le ingenti risorse fino a oggi spese dalle precedenti amministrazioni
- promozione della mobilità integrata e di tutte le forme di mobilità sostenibile (pedibus, mobilità elettrica, piste ciclabili, pedonalizzazione modulata del centro storico).
- impegno per il ripristino della linea ferroviaria Sub-Appennina, per il rilancio del territorio appenninico e pedemontano, mettendo in comunicazione l'entroterra con la costa adriatica e romagnola.

Protezione Civile, Gestione dei Rischi e Prevenzione

- revisione e aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale
- riorganizzazione totale della struttura di gestione e allargamento della platea dei volontari.

- pianificazione, organizzazione ed attuazione delle procedure in fase di emergenza sismica
- educazione alla gestione dell'emergenza attraverso l'insegnamento dei comportamenti corretti in ogni luogo di lavoro e in ogni luogo pubblico.

Rifiuti

Scelta della strategia "Rifiuti zero"

- riduzione dei rifiuti a monte
- educazione al consumo critico e alla partecipazione responsabile dei cittadini
- premiazione dei comportamenti virtuosi (differenziare, ridurre, trasformare, riutilizzare).
- rimozione dei rifiuti e bonifica, nonché controllo delle eventuali irregolarità sullo smaltimento dei rifiuti, in sinergia con le autorità competenti

LAVORO

Fabriano ha le capacità, le risorse e le intelligenze per poter guardare con fiducia al futuro. Non vi promettiamo posti di lavoro, cosa che un'amministrazione non è in grado di garantire, ma vogliamo interpretare con coraggio la voglia di rilancio e di riscatto di tutti i cittadini e governare la crisi e trasformarla in nuova crescita e nuovo sviluppo.

- programmazione dello sviluppo territoriale insieme ai soggetti coinvolti,
- sostegno alla nuova imprenditorialità, all'agricoltura innovativa, al turismo evoluto.
- conoscenza del contesto e del territorio e il costante monitoraggio sui dati più significativi (popolazione, nuove imprese, imprese cessate, tasso di disoccupazione, presenze turistiche), in collaborazione con enti pubblici e soggetti privati che gestiscono banche dati informative
- istituzione di un Ufficio Territoriale per la progettazione europea, un servizio per sostenere, informare e promuovere l'accesso ai finanziamenti diretti della Commissione Europea anche con partner stranieri o con l'inserimento in cordate internazionali già esistenti
- progetti per l'orientamento professionale rivolti agli studenti
- istituzione di uno Sportello per l'imprenditoria con il compito di fornire consulenze per una valutazione del successo dell'idea di impresa, per la redazione di un piano economico e finanziario, per l'accompagnamento in tutte le fasi di disbrigo delle pratiche burocratiche, comprese quelle di competenza del Comune.
- sostegno al progetto Agropolis con lo scopo di creare un'economia circolare locale, ma anche di proporre un modello innovativo di azienda agricola e di filiera corta, moderna, aperta, condivisa e sostenibile; dove il motto è fare rete.
- sostegno alla realizzazione di una filiera locale di trasformazione e lavorazione della canapa, come una opportunità concreta di creare un'economia circolare territoriale e km 0 che dall'agricoltura porta alla piccola e media impresa, all'artigianato, alla ristorazione e al turismo.

-

FORMAZIONE E INNOVAZIONE

Fabriano Capitale Mondiale della Carta

In coerenza con le linee strategiche della programmazione europea 2020 (POR, FERS, FSE della Regione Marche)

- riattivare un polo professionale ad elevata specializzazione per la produzione della carta, dalla produzione artigianale alle più moderne tecnologie
- favorire l'attivazione di un istituto tecnico superiore e un polo professionale nel settore chimico cartario

Open Source

La conoscenza deve essere libera, aperta e condivisibile.

- favorire l'impiego di tecnologie a sorgente aperto e pubblico.
- migrazione del 75% dei software degli uffici comunali verso il software libero
- sostegno e promozione presso gli istituti comprensivi e secondari di secondo grado di ogni progetto e iniziativa per l'adozione, lo studio, l'approfondimento e l'implementazione di software aperti.

Scuola prima Comunità di Cittadini

La scuola è il luogo in cui ogni ostacolo deve essere rimosso per rendere effettiva la partecipazione dei bambini e dei ragazzi al progresso economico e sociale della città. È necessaria una vera e propria alleanza educativa tra tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di educazione e tutela dei minori per individuare strumenti finalizzati alla crescita serena e attiva dei bambini e dei ragazzi. La scuola va sostenuta nel fondamentale compito di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione, disagio o svantaggio.

- progetti volti all'educazione alla socialità, alla cooperazione e alla pace
- favorire forme attive di partecipazione ed occasioni di educazione civica (es. consiglio comunale dei ragazzi)
- promuovere la creatività e la produzione artistica, teatrale e musicale
- promuovere l'integrazione linguistica e culturale degli studenti stranieri, potenziando e sostenendo le scuole e le realtà del volontariato impegnate in tale ambito e tutte le iniziative volte a costruire, nella diversità, la reciproca accettazione e il rispetto delle regole
- fornire agli educatori le metodologie e gli strumenti per affrontare o per prevenire le diverse forme di disagio e svantaggio (iniziative di formazione).

La Cultura

La cultura è condivisione di spazi, idee e conoscenze e comprende tutto ciò che possiamo creare con la nostra intelligenza e fantasia.

- valorizzazione dell'impegno associativo e del fermento culturale, con lo stanziamento a bilancio di un budget dignitoso per la promozione di attività cul-turali da programmare annualmente e coordinare, valutandone il livello di ricaduta sulla città.

- conoscenza dell'esistente, ascolto, coinvolgimento e partecipazione di tutti i soggetti interessati.

La cultura crea comunità e relazioni, crea identità attraverso la conoscenza e la memoria del passato e crea opportunità occupazionali per il suo stretto legame con il settore del turismo.

gestione diretta o attraverso un partenariato, ma comunque collegiale e coordinata dall'assessorato competente, della struttura del Teatro Gentile che dovrà diventare un centro di produzione delle varie forme di spettacolo.

- realizzazione di eventi come rassegne dedicate alla musica, al teatro, allo sport, agli expo dei prodotti locali, anche utilizzando il naturale scenario paesaggistico delle frazioni (eventi che con una buona azione di marketing potrebbero attrarre turisti o altri soggetti partecipanti)

- realizzazione di percorsi di archeo-trekking-gastronomico, trekking cittadini o naturalistici

- potenziamento del front-office per l'informazione e l'accoglienza turistica

- recupero del patrimonio artistico (promuovendo l'uso dell'art bonus e valutando l'accesso a fondi europei) e conservazione della memoria storica (individuando un luogo idoneo ad un archivio di storia locale)

- coinvolgimento delle scuole nella conoscenza, valorizzazione del patrimonio culturale cittadino (alternanza scuola lavoro, adotta un monumento o un bene naturalistico, sostegno alle iniziative di associazioni culturali o attività di volontariato culturale destinate sia alla scuola che alla cittadinanza)

3. GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Aree generali ed aree di rischio specifiche

In relazione alle aree ed attività a più elevato rischio di corruzione, oltre a quelle (obbligatorie) già individuate nel PTPC 2014-2016 (*acquisizione e progressione del personale, affidamento lavori, servizi e forniture, provvedimenti ampliativi con e senza effetto economico*), cui si fa espresso riferimento, sono state previste nuove aree ad elevato rischio di corruzione (**aree generali**), come individuate dalla determinazione ANAC n.12/2015. Ci si riferisce, in particolare, alle aree relative alle attività di:

- *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- *incarichi e nomine;*
- *affari legali e contenzioso.*

Queste aree, insieme a quelle definite “*obbligatorie*” sono denominate “**aree generali**”, come indicato nella determinazione ANAC n.12/2015. A queste possono aggiungersi aree di rischio ulteriori definite “**aree di rischio specifiche**”. Di seguito si riporta la ricognizione delle varie aree individuate.

Aree Generali

A. Area: acquisizione e progressione del personale

B. Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [sostituita dall'area “**contratti pubblici**”]

C. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E. Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

F. Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

G. Area: incarichi e nomine

H. Area: affari legali e contenzioso

Aree specifiche

Ogni amministrazione integra quanto sopra valutando quali altre attività di propria competenza possono essere interessate dai fenomeni di corruzione, tenendo anche conto di quanto previsto dal comma 16 dell'articolo 1 della legge 190 del 2012 .

Quest'attività di **mappatura delle attività a rischio**, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei dirigenti come disposto dall'articolo 1, comma 9, della legge 190 del 2012.

3.2 Mappatura dei processi e delle attività esposte

In relazione alle suddette aree di rischio, si riporta di seguito una **tabella ricognitiva** con l'indicazione dei processi e delle attività, nonché dell'analisi del rischio svolta. Detta mappatura potrà essere oggetto di eventuale aggiornamento, e ove necessario, di completamento anche in relazione alla graduazione dei rischi, entro l'anno 2018

PROCEDIMENTO E RELATIVI PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
RECLUTAMENTO DI PERSONALE (Area gestione del personale) Predisposizione e approvazione del Bando/avviso nelle selezioni pubbliche di personale	Previsione requisiti di accesso personalizzati Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	ALTO MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta - Introduzione nei bandi di concorso dei criteri di valutazione dei titoli e di attribuzione dei punteggi nel modo più esaustivo possibile - Intervento nella stesura del bando di più soggetti - Massima aderenza alla normativa 	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	Prosecuzione dell'attività 2018-2020
Ammissibilità delle candidature nelle selezioni pubbliche di personale	Interpretazione eccessivamente estensiva dei requisiti attitudinali e professionali richiesti	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione nei bandi dei requisiti attitudinali e professionali in modo chiaro ed esaustivo; - Verifica dei requisiti sulla base di criteri predeterminati da soggetto diverso dalla commissione concorso; - Verifica situazioni di incompatibilità 	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	Prosecuzione dell'attività 2018-2020
Nomina della Commissione giudicatrice per le selezioni pubbliche di personale	Discrezionalità finalizzata al reclutamento di candidati particolari, nel procedimento di composizione della commissione di concorso.	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> - Composizione delle commissioni di concorso con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse, compreso il segretario verbalizzante - Dichiarazione inesistenza cause incompatibilità e inconfiribilità da parte dei membri della commissione - Commissione di concorso nominata in conformità a quanto previsto dal Regolamento 	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	Prosecuzione dell'attività 2018-2020
Assunzione tramite il Centro per l'impiego		BASSO	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica puntuale con la normativa ed il Regolamento; - Previsione della presenza di più personale per lo svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", ferma restando la responsabilità del proc. in capo ad un unico funzionario 	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	Prosecuzione dell'attività 2018-2020

PROCEDIMENTO E RELATIVI PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZA ZIONE
CONTRATTAZIONE DECENTRATA (Area gestione del personale) Progressioni economiche di carriera	Progressioni economiche attribuite illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari	BASSO	-Predeterminazione criteri ben definiti e trasparenti di progressione -Puntuale verifica in capo a più soggetti dell'applicazione dei criteri	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	2018
PROCEDIMENTO E RELATIVI PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZA ZIONE
AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRAISTITUZIONA LI AI DIPENDENTI (Area gestione del personale)	Esercizio da parte dei dipendenti di attività incompatibili con il pubblico impiego	MEDIO	-Revisione ed adeguamento della disciplina e procedura contenuta nel Regolamento; - Istituzione servizio ispettivo	Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	2018/ 2019

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>PROCEDURE DI AFFIDAMENTO INCARICHI A SOGGETTI ESTERNI (ai sensi del D.lgs.50 del 2016) (Area incarichi e nomine)</p> <p>Conferimento dell'incarico</p>	Eccesso di chiamate dirette	ALTO	<p>Individuazione dell'incaricato nell'osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa.</p> <p>Pubblicazione di modulistica per l'iscrizione dei professionisti ad apposito albo</p> <p>Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi</p>	Ufficio Amministrativo Assetto del Territorio	2018/ 2019
Esecuzione del contratto	Omissione di controlli	ALTO	Applicazione di quanto disposto nel Disciplinare di incarico e verifiche programmate della regolarità del servizio	Ufficio Amministrativo Assetto del Territorio	Prosecuzione dell'attività 2018-2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>ACCESSO AGLI ATTI [accesso documentale (ex artt. 22 e ss. L. 241/90), accesso civico “semplice” (ex art. 5, co. 1 D.lgs. 33/2013) ed accesso civico generalizzato (ex art. 5, co. 2 D.lgs. 33/2013)]</p> <p>(Area Trasparenza dell’agire amministrativo)</p>	<p>Disomogeneità nell'evasione della richiesta</p>	<p>MEDIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della cronologia di presentazione delle istanze - Riscontro nei tempi di legge e regolamento - Istituzione di un registro delle domande di accesso civico con l’indicazione dei tempi di pubblicazione delle informazioni e/o atti richiesti 	<p>Ufficio Relazioni con il Pubblico</p>	<p>Prosecuzione dell’attività 2018/2020</p> <p>Prosecuzione dell’attività 2018/2020</p> <p>2018</p>

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>PROCEDURE DI APPALTO DI FORNITURE DI BENI E SERVIZI Progettazione/definizione elementi del contratto (Area contratti pubblici)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di una fase di elaborazione progettuale - sia in materia di lavori, sia di servizi – indeterminata e non esaustiva, in cui l'elaborato progettuale finale risulti incompleto o incoerente. - Definizione non puntuale dell'oggetto del bando, dei requisiti di partecipazione, dell'importo a base di gara non conformi alle norme sull'evidenza pubblica (ad esempio artificioso frazionamento, tempistiche di ricezione delle offerte non conformi alla normativa, richiesta di requisiti di partecipazione non aderenti alle caratteristiche soggettive dell'affidamento); - Scelta di procedura negoziata senza bando e affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla normativa - Mancato rispetto della normativa in materia di convenzioni stipulate dalle centrali di committenza (Consip, Mepa) 	<p>ALTO</p>	<p>Realizzazione di elaborati progettuali tipo, i cui contenuti variabili siano di volta in volta aggiornati in base alla specifica procedura di affidamento da porre in essere, agevolando, in tal modo, tanto il corretto svolgimento della successiva fase di gara, quanto quella di esecuzione del contratto.</p> <p>Utilizzo dei bandi tipo ANAC, ove disponibili, e definizione puntuale dei contenuti degli atti di gara al fine di scongiurare l'elusione delle norme di settore, nonché il costante adeguamento della modulistica messa a disposizione dei concorrenti.</p> <p>Programmazione e pubblicazione dei beni e servizi da acquistare, alla stregua di quanto già in essere in materia di lavori pubblici.</p> <p>Indicazione, nella determina a contrarre, della procedura di affidamento prescelta in base alla tipologia e all'importo contrattuale, fissazione e approvazione preventiva dei criteri e dei punteggi da assegnare secondo la normativa in materia.</p> <p>Garanzia di visibilità e massima diffusione dei documenti di gara attraverso il tempestivo rispetto dei termini e delle modalità di legge imposte per la pubblicazione in materia di procedure di affidamento</p> <p>Intervento di più soggetti nei procedimenti di affidamento (ad es. apposizione del visto di congruità sulle determinazioni da parte del Dirigente del Settore</p>	<p>Servizio Gare e contratti/CUC</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>

Scelta del contraente	Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	ALTO	<p>Attenta osservanza della normativa di settore in materia di contratti pubblici (direttive comunitarie, fonte primaria, linee guida ANAC, regolamentazione comunale, ove applicabile).</p> <p>Alla luce del d.lgs. n. 50/2016, restringimento del campo di utilizzo del criterio del prezzo più basso a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, mediante fissazione di criteri di valutazione quanto più possibile oggettivi e parametrabili attraverso le formule matematiche indicate dal legislatore (Linee Guida ANAC n. 2 ANAC).</p> <p>Richiesta di preventivi agli operatori economici potenzialmente affidatari per le procedure di affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. a) D.Lgs. 50/2016, al fine di motivare la scelta dell'uno in favore dell'altro, anche in assenza di un obbligo specifico imposto dalla normativa in tale ipotesi.</p> <p>Utilizzo dell'istituto dell'indagine di mercato, strumentale alla scelta degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate sottosoglia, in alternativa all'utilizzo dell'Albo dei fornitori, sino al definitivo aggiornamento di quest'ultimo che dovrà essere posto in essere secondo le indicazioni fornite ad hoc dal legislatore e dall'Anac.</p> <p>Garanzia di pubblicità tempestiva degli atti di gara (in particolare pubblicazione informatica su sito e Albo pretorio), completi di tutte le informazioni utili all'identificazione degli affidatari e delle procedure poste in essere per individuarli.</p>	Servizio Gare e contratti/CUC	Prosecuzione dell'attività 2018 -2020
-----------------------	--	------	--	-------------------------------	---------------------------------------

<p>Nomina Commissione giudicatrice</p>	<p>Rischio di interferenze tra membri della Commissione giudicatrice e operatori economici partecipanti alle procedure di gara.</p>	<p>MEDIO</p>	<p>In attesa della definitiva attuazione del disposto dell'art. 77 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., nonché della definizione degli oneri posti in capo a diversi interlocutori istituzionali (alla stregua di quanto disposto dalle Linee Guida ANAc n. 5), la costituzione delle Commissioni giudicatrice, quale onere indispensabile nelle procedure da aggiudicare attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, deve rigorosamente avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad avvenuta scadenza del termine per la presentazione delle offerte, previa presa conoscenza dei nominativi degli operatori economici partecipanti; • all'esito di espressa dichiarazione di non incompatibilità dei Commissari proposti quali membri; • in base ad un effettiva valutazione delle professionalità dei membri di Commissione proposti in relazione all'oggetto dell'affidamento posto a base di gara; • mediante tempestiva pubblicazione del provvedimento di nomina sul sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. 	<p>Servizio Gare e contratti/CUC</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>
<p>Esecuzione del contratto</p>	<p>Omissione di verifiche e controlli sulla corretta esecuzione delle forniture, delle prestazioni di servizi e di lavori</p>	<p>ALTO</p>	<p>Verifica possesso requisiti regolarità contributiva. Pubblicazione determine di impegno. Coinvolgimento di più soggetti e controlli in fase di esecuzione. Adeguamento della banca dati contratti, ai sensi dell'art. 1 comma 32 Legge 190/2012 tenendo conto delle linee guida dell'ANAC</p> <p>Verifica della richiesta di ricorso al subappalto in fase di gara da parte del</p>	<p>Servizio Gare e contratti/CUC</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>

	<p>Non corretta applicazione della normativa in materia di subappalto</p> <p>Non corretta gestione delle varianti in corso d'opera al fine di favorire l'impresa</p>		<p>RUP In fase di autorizzazione, controllo del rispetto delle indicazioni dell'Ente sulla documentazione da presentare. Controlli dei Dirigente di servizio e dei suoi collaboratori Verifica del RUP sull'operato della Direzione Lavori e successiva verifica del collaudatore a norma di legge</p>		
--	--	--	--	--	--

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
ACQUISTI IN ECONOMIA DI BENI E SERVIZI (Area gestione delle spese)	Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	ALTO	<p>Tendenziale utilizzo del criterio del prezzo più basso o di criteri di valutazione oggettivi. Prevalente pubblicazione di avvisi/bandi aperti</p> <p>Utilizzo del mercato elettronico della pubblica amministrazione nel Rispetto del Regolamento Comunale per la disciplina delle gare e dei contratti</p> <p>Procedura che garantisce l'effettuazione degli adempimenti previsti dalla norma primaria e regolamentare con utilizzo prioritario di Consip o del mercato elettronico (Mepa)</p>	Tutti i servizi /servizio economato	Prosecuzione dell'attività 2018 -2020
Scelta del contraente	Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	ALTO	Adozione dei principi di rotazione, trasparenza e parità di trattamento, opportunamente valutato per tipologia della prestazione e importo della stessa in base ai risultati attesi.	Tutti i servizi /servizio economato	Prosecuzione dell'attività 2018 -2020
Esecuzione del contratto	Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	ALTO	Verifica sulla regolarità dell'acquisto o del servizio comprovata dall'apposizione della sottoscrizione dell'atto di liquidazione della fattura.	Tutti i servizi /servizio economato	Prosecuzione dell'attività 2018 -2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
RILASCIO DI PERMESSI INVALIDI (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico)	- Indebito rilascio del permesso in assenza dei requisiti previsti per legge	MEDIO	- Introduzione sistemi di controllo incrociato sull'attività effettuata dal personale preposto - Aggiornamento periodico del personale addetto	Settore Polizia Municipale	Prosecuzione dell'attività 2018 -2020
PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE/AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
RILASCIO PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico)	- Riconoscimento indebito di indennità, agevolazioni e benefici economici per favorire soggetti che non ne hanno diritto	MEDIO	- Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000) - introduzione di criteri di rotazione del personale che si occupa dell'istruttoria delle domande	Settore Servizi alla persona	2018

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>ASSEGNAZIONE ALLOGGI EDILIZIA RESIDENZIALE (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico)</p> <p>Definizione del bando e dei requisiti di accesso</p>	<p>Individuazione di requisiti di partecipazione o di assegnazione per favorire l'accesso di determinati soggetti e scarsa trasparenza nei criteri di assegnazione</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Rispetto vincoli derivanti dalla normativa regionale e dal regolamento comunale e pubblicazione del bando nel sito istituzionale e nei canali social</p>	<p>Settore Servizi alla persona ed ufficio comunicazione</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>
<p>Istruttoria delle domande</p>	<p>Utilizzo distorto dei criteri per l'individuazione dei beneficiari in sede di istruttoria delle domande pervenute</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Nomina di una commissione per l'istruttoria delle domande costituita da più soggetti anche esterni all'Ente (tra cui direttore dell'ERAP e due rappresentanti delle organizzazioni sindacali)</p>	<p>Settore Servizi alla persona</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>
<p>Adozione provvedimento finale con assegnazione alloggi</p>	<p>Adozione di atti di assegnazione favorenti o discriminanti ingiustamente singoli utenti</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Nel provvedimento finale inserire una dettagliata motivazione che includa il verbale della commissione dal quale si evince la verifica dei requisiti e l'assegnazione del punteggio finale</p>	<p>Settore Servizi alla persona</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 -2020</p>

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
RECUPERO EVASIONE (Area gestione delle entrate) Redazione atti di accertamento con liquidazione di imposta, sanzioni, interessi e spese di notifica (predisposizione ruoli)	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti, con conseguente alterazione della banca dati	MEDIO	- Controllo associato al procedimento degli atti in emissione - Previsione della presenza di più funzionari	Tutti i servizi interessati	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
GESTIONE DEI TRIBUTI (Area gestione delle entrate) Concessione agevolazioni tributarie (IMU e TARI)	Concessione agevolazioni /benefici in assenza dei requisiti previsti Elusione di eventuali criteri predeterminati	MEDIO	- Controllo incrociato tra banche dati - Automatizzazione nella formulazione dell' elenco dei soggetti che hanno diritto all'agevolazione attraverso apposito software informatico	Ufficio Tributi	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
GESTIONE CASSA ECONOMALE (Area gestione delle spese)	Utilizzo improprio del contante anticipato dall'economista	MEDIO	Stretta applicazione della normativa in materia Controllo da parte del Collegio dei Revisori Indicazioni operative agli uffici sulla corretta modalità di gestione degli anticipi di cassa	Tutti i servizi interessati e il servizio economato	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEI BENI PUBBLICI (Area gestione del patrimonio) Concessione a terzi di immobili	Favorire soggetti diversi dagli aventi diritto	ALTO	- corretta applicazione del regolamento e ampia trasparenza dei relativi atti	Servizio Pianificazione e Valorizzazione del Patrimonio	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Stima dei beni immobili	Realizzare una stima che sia condizionata da fattori esterni	MEDIO	- stima dei valori delle locazioni effettuata prendendo prioritariamente a riferimento i valori dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare periodicamente pubblicati dall'Agenzia delle Entrate	Servizio Pianificazione e Valorizzazione del Patrimonio	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Concessione dell'immobile	Utilizzare affidamenti diretti che possono agevolare determinati soggetti	ALTO	- aderenza a quanto previsto nel Regolamento sulla Gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Fabriano che per la concessione a soggetti terzi indica l'effettuazione di avvisi (gare) ad evidenza pubblica da parte dell'Ente pubblicate nel sito istituzionale e nei social istituzionali	Servizio Pianificazione e Valorizzazione del Patrimonio ed Ufficio Comunicazione	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>ATTESTAZIONE DI IDONEITÀ' ALLOGGIO (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico)</p> <p>Rilascio dell'attestazione di idoneità dell'alloggio, necessaria per i cittadini stranieri non comunitari.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Disomogeneità nella valutazione delle richieste -Non rispetto della tempistica agevolando alcuni rispetto ad altri - Mancanza di controlli nella fase di esecuzione e rilascio dell'attestazione 	<p>MEDIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - puntuale osservanza della normativa in materia che viene rilasciata anche al soggetto richiedente e pubblicata nel sito istituzionale - monitoraggio e controllo della tempistica da parte di un ufficio diverso da quello che rilascia l'attestazione (URP) - nell' attestazione deve essere messa la data del sopralluogo realizzato dal tecnico comunale - realizzare database con i tempi medi di erogazione del servizio 	<p>Ufficio Manutenzione, URP e Ufficio Comunicazione</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020</p> <p>2018</p>

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI E DEI RECLAMI (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico)	Agevolare alcuni soggetti piuttosto che altri	MEDIO	Informatizzare e rendere trasparente ogni passo dell'iter dalla presa in carico alla conclusione della segnalazione	Ufficio manutenzione, SieT , URP e Ufficio Comunicazione	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Presa in carico delle segnalazioni	Non rispettare l'ordine temporale delle segnalazioni pervenute ma agevolare alcuni soggetti	MEDIO	Attraverso il nuovo software GESTI tutte le segnalazioni hanno la data di inserimento e al cittadino viene consegnato un codice per seguire l'iter della segnalazione	Ufficio manutenzione, SieT	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Gestione ed esecuzione dell'intervento previsto	Non rispettare la tempistica dettata dalla gravità della segnalazione	MEDIO	Rendere accessibile al cittadino il tempo di risoluzione	Ufficio manutenzione, SieT	2018

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>REGISTRAZIONE OGGETTI RINVENUTI CONSEGNATI ALLA POLIZIA RICONSEGNA DEL BENE AL PROPRIETARIO/ RINVENTORE (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico)</p>	<p>Utilizzo improprio dei beni mobili rinvenuti</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Coinvolgimento di più soggetti nella gestione del procedimento (sottoscrizione dei verbali da parte dell'agente e del Responsabile).</p> <p>Catalogazione degli oggetti rinvenuti su apposito registro e pubblicazione all'albo comunale, nel sito istituzionale e nei social per quelli dove il proprietario risulta sconosciuto.</p> <p>Redazione verbale sia nella fase del ritrovamento e/o consegna dell'oggetto.</p> <p>Pubblicazione nel sito istituzionale degli oggetti riconsegnati e di quelli ancora in deposito.</p>	<p>Settore Polizia Municipale/Ufficio Comunicazione</p>	<p>Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020</p> <p>Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020</p> <p>Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020</p> <p>2018</p>

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>ATTIVITÀ DI CONTROLLO IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE STRADALE (Area Controlli)</p> <p>Svolgimento su strada di attività di prevenzione / repressione delle violazioni di norme del C.d.S.</p>	<p>Effettuare azioni di controllo su strada omettendo provvedimenti prescritti dal C.d.S. favorendo in tal modo indebitamente taluni utenti</p>	ALTO	Emanazione di alcune disposizioni organizzative generali da parte del Dirigente finalizzate a prevenire i fenomeni corruttivi	Settore Polizia Municipale	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
<p>Individuazione e rilevamento di infrazioni</p>		ALTO	Servizi di vigilanza e controllo stradale disposti in modo prevalente tramite pattuglie (2 Agenti), in modo da favorire forme di reciproco controllo di regolarità	Settore Polizia Municipale	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
<p>Elevazione di verbali / preavvisi</p>		ALTO	Comunicazioni periodiche quadrimestrali inviate dal Dirigente al Segretario Generale – Responsabile Anticorruzione, contenenti il numero complessivo degli atti (tra preavvisi e verbali) di violazione al C.d.S. elevati, con riferimento ai singoli Agenti ed Ausiliari operanti. Ciò al fine di permettere un costante monitoraggio.	Settore Polizia Municipale	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>ATTIVITÀ DI CONTROLLO IN MATERIA DI EDILIZIA, AMBIENTE, COMMERCIO (Area Controlli)</p> <p>Svolgimento di procedimenti di controllo e verifica (d'ufficio o d'iniziativa)</p>	<p>Dare corso a procedimenti di controllo e verifica in materia di Edilizia, Ambiente e Commercio con emissione di taluni provvedimenti, ovvero adozione di provvedimenti non conformi a quanto prescritto dalle specifiche normative nazionale (Legge 241/90 , DPR 380/2001, ecc.) e regionale, favorendo in tal modo indebitamente taluni utenti</p>	ALTO	<p>Prosecuzione periodica del lavoro intersettoriale tra i Settori Polizia Municipale + Assetto del Territorio + Attività Produttive relativamente agli interventi ispettivi e di controllo in materia di Edilizia, Ambiente e Commercio e delle relative procedure, anche ai fini del monitoraggio</p> <p>Controlli e verifiche in materia di Edilizia, Ambiente e Commercio da effettuarsi senza preavviso e con la presenza di più soggetti verificatori</p>	Settori Polizia Municipale + Assetto del Territorio + Attività Produttive	2018 e successivi
<p>Individuazione e rilevamento di infrazioni</p>		ALTO	<p>Obbligo da parte dei Responsabili del procedimento di inserire nel fascicolo di ogni controllo / verifica che si sia concluso senza irrogazione di sanzione una breve nota contenente la motivazione espressa in forma scritta</p>	Settori Polizia Municipale + Assetto del Territorio + Attività Produttive	2018 e successivi
<p>Emissione di sanzioni</p>		ALTO	<p>Comunicazione periodica al RPC circa le sanzioni elevate, distinte per tipologia</p>	Settori Polizia Municipale + Assetto del Territorio + Attività Produttive	2018 e successivi

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
AFFIDAMENTO INCARICHI A LEGALI ESTERNI (Area affari legali e contenzioso) Affidamento incarico	Proporre all'Organo competente di affidare gli incarichi ad uno o più soggetti ricorrenti	MEDIO	Istituzione di un Albo aperto degli Avvocati al quale ci si può iscrivere compilando un modello disponibile nel sito - Rotazione dei professionisti iscritti all'Albo secondo criteri di competenza	Ufficio Affari Legali e Contenzioso	2018
Controllo dello svolgimento dell'incarico	Sostenere costi per legali non giustificabili	MEDIO	Effettuare un periodico aggiornamento del contenzioso pendente al fine di adottare i conseguenti provvedimenti di revisione dei relativi impegni sia in considerazione dei principi di buon andamento dell'azione amministrativa sia in applicazione del principio contabile	Ufficio Affari Legali e Contenzioso	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
<p>SEGNALAZIONI CERTIFICATE DI INIZIO ATTIVITÀ (SCIA) PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ ECONOMICHE, IN PARTICOLARE COMMERCIO ED ARTIGIANATO (SUAP)</p> <p>(area provvedimenti/controlli)</p> <p>Istruttoria</p>	<p>Scarsa trasparenza</p> <p>Disomogeneità nelle valutazioni</p>	MEDIO	<p>Informatizzazione della procedura attraverso portale dedicato (Portale SUAP)</p> <p>Modalità di presentazione della domanda standard ed ESCLUSIVAMENTE per via telematica (impersonale – attraverso il portale)</p>	SUAP	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Adozione provvedimento	<p>Mancato rispetto normative generali o di settore</p> <p>Mancato rispetto dei termini del procedimento</p>	MEDIO	<p>Il portale utilizzato, in automatico fa un controllo formale della domanda presentata e viene verificata la rispondenza delle domande a tutti i requisiti richiesti</p> <p>Il portale verifica anche i tempi del procedimento</p>	SUAP	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Controlli e verifiche successive	Mancate verifiche successive	MEDIO	I sopralluoghi per verificare la reale attività svolta e la conformità a quanto dichiarato vengono effettuati, nell'ambito dell'attività ordinaria di monitoraggio, a cura della Polizia Municipale	SUAP/ Settore Polizia Municipale	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
SEGNALAZIONI CERTIFICATE D'INIZIO ATTIVITÀ IN MATERIA EDILIZIA – PERMESSI DI COSTRUIRE (area provvedimenti/ controlli) Istruttoria	Scarsa trasparenza Disomogeneità nelle valutazioni	MEDIO	Informatizzazione della procedura attraverso portale dedicato (Portale SUE) Modalità di presentazione della domanda standard ed ESCLUSIVAMENTE per via telematica (impersonale – attraverso il portale)	Servizio Edilizia	2018
Adozione provvedimento	Mancato rispetto normative generali o di settore Mancato rispetto dei termini del procedimento	MEDIO	Il portale utilizzato in automatico fa un controllo formale della domanda presentata e viene verificata la rispondenza delle domande a tutti i requisiti richiesti Il portale verifica anche i tempi del procedimento	Servizio Edilizia	2018
Controlli e verifiche successive	Mancate verifiche successive	MEDIO	I sopralluoghi per verificare la reale attività svolta e la conformità a quanto dichiarato vengono effettuati, nell'ambito dell'attività ordinaria di monitoraggio, a cura della Polizia Municipale	Servizio Edilizia/ Settore Polizia Municipale	2018

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
ASSEGNAZIONE DEI POSTI NEI NIDI COMUNALI (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico) Istruttoria	Elaborazione di criteri di assegnazione che possono favorire o discriminare singoli utenti o categorie di questi Mancata elaborazione di criteri per l'assegnazione di punteggi a garanzia del diritto alle pari opportunità	BASSO	Puntuale osservanza del regolamento comunale in materia e della corretta applicazione dei criteri di assegnazione dei punteggi con conseguente controllo e verifica delle graduatorie da pluralità di soggetti che intervengono nel procedimento onde evitare una soggettiva interpretazione delle disposizioni. Pubblicazione nel sito delle graduatorie provvisorie con possibilità di chiedere spiegazioni e/o rettifiche sui punteggi assegnati	Ufficio Pubblica Istruzione	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Adozione provvedimento	Adozione di atti che possono favorire o discriminare singoli utenti o categorie di questi	BASSO	Adozione degli atti conseguenti alle risultanze dell'istruttoria. Formazione di graduatorie chiare, leggibili pubblicate sul sito del Comune. Anche dopo la valenza temporale come archivio.	Ufficio Pubblica Istruzione	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020
Controlli e verifiche successive	Mancanza o carenza dei controlli sul rispetto della trasparenza e pari opportunità	BASSO	Verifica della regolare assegnazione dei posti nel rispetto delle graduatorie pubblicate.	Ufficio Pubblica Istruzione	Prosecuzione dell'attività 2018 - 2020

PROCEDIMENTO PROCESSI	DECLARATORIA DEI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	STRUTTURA COMPETENTE	ANNO DI REALIZZAZIONE
RIDUZIONE / ESONERO RISCOSSIONE RETTE PER I SERVIZI DI: A) NIDI D'INFANZIA B) MENSA SCOLASTICA (Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico) Istruttoria	Possibile disparità di trattamento nell'acquisizione di notizie Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	BASSO	Pubblicazione delle tariffe e delle fasce reddituali all'interno del modello per la richiesta del servizio , pubblicazione nel sito istituzionale del Comune e nei canali social Vigilanza sulla corretta applicazione delle norme stabilite dall'Amministrazione in materia di tariffe per l'accesso ai servizi comunali compreso il possesso dei requisiti per la riduzione/esonero della retta. Controllo e verifica dei dati da pluralità di soggetti che intervengono nel procedimento	Ufficio Pubblica Istruzione/ Ufficio Mense scolastiche	Prosecazione dell'attività 2018 - 2020
Adozione provvedimento	Mancato rispetto normative del settore Possibilità di trattamenti di privilegio a favore di singoli utenti o categorie di utenti	BASSO	Autoformazione interna sulle novità normative. Condivisione dei criteri di applicazione per l'assegnazione delle riduzioni/esoneri e riscossione delle rette per tutti gli operatori impegnati. Controllo del responsabile del servizio	Ufficio Pubblica Istruzione/ Ufficio Mense scolastiche	Prosecazione dell'attività 2018 - 2020
Controlli e verifiche successive	Carenza di controlli su legittimità ed opportunità dei provvedimenti	BASSO	Il Responsabile di servizio verifica che siano stati effettuati controlli a campione sulle dichiarazioni rese dalle famiglie	Ufficio Pubblica Istruzione/ Ufficio Mense scolastiche	Prosecazione dell'attività 2018 - 2020

4. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

4.1 Le misure obbligatorie

1. Le direttive generali (tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione)
2. Il sistema di controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dei dirigenti
3. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti
4. la Trasparenza
5. La formazione del personale
6. Il codice di comportamento
7. Criteri di rotazione del personale
8. Conferimento ed autorizzazione incarichi dirigenziali
9. Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. n. 39/2013
10. Inconferibilità ed incompatibilità per cariche politiche ex D.Lgs. n. 39/2013
11. Attività successive alla cessazione dal servizio (*pantouflage - revolving doors*)
12. Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*
13. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti
14. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Le direttive generali (tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione)

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, si deve tener conto di una serie di criteri di carattere generale come di seguito specificati. Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia quelle per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo all'amministrazione comunale. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativo contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

Si rammenta poi l'importanza di definire specifici protocolli di legalità tra le pubbliche amministrazioni operanti sul territorio. In quest'ottica si richiama l'intesa intercorsa in data 27.11.2015 tra la Prefettura di Ancona ed il Comune di Fabriano per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici in grado di semplificare gli adempimenti antimafia rendendone più efficace e tempestiva l'attuazione. In una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, la presente mappatura investe i diversi ambiti dell'agire amministrativo come di seguito esemplificato:

nella fase di formazione delle decisioni:

(A) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità nell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore/proponente, da un lato, e il responsabile di servizio dall'altro.

(B) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica, motivare adeguatamente la decisione o l'atto assunti. Eguale onere motivazionale deve essere assolto nella fase integrativa dell'efficacia degli atti già formati con specifico riguardo al caso di diniego del visto contabile.

(C) incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria del procedimento di gara ad assumere la carica di componente delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo.

Detta separazione si pone in linea con quanto previsto dall' art.77 del d.lgs. n. 50/2016

Oltre che per i commissari di gara, si dispone che il criterio di **rotazione** venga adottato anche per la nomina del RUP per quanto compatibile con le specifiche competenze richieste e con le risorse umane presenti nel servizio coinvolto.

(D) Nel caso di **affidamento di un contratto** con il criterio dell'**offerta economicamente più vantaggiosa** necessità di puntuale definizione nel bando/lettera di invito dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.

(E) nelle **procedure selettive per il reclutamento di personale**, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari, le azioni opportune consistono:

- nella rotazione dei commissari e, laddove possibile, nella previsione di un componente esterno;
- nell'inserimento dei criteri di valutazione già nel bando/avviso di selezione soggetto a pubblicazione.

(F) ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 241/1990 (come aggiunto dall'articolo 1 della legge n. 190/2012), il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di **conflitto di interessi** segnalando al proprio responsabile di servizio ogni situazione anche potenziale di incompatibilità. Per agevolare le opportune verifiche di possibili situazioni di conflitto,

in sede di gara i soggetti partecipanti sono tenuti a dichiarare il nominativo dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali in relazione allo specifico procedimento d'appalto. Appare opportuno nel provvedimento di aggiudicazione

definitiva per l'affidamento di appalti di lavori, beni e servizi dare atto dell'effettuazione delle verifiche e delle risultanze emerse

Parimenti, in applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 in combinato disposto con l'art. 21 del d.lgs. 39/2013, il legale rappresentante della ditta partecipante alla gara dovrà dichiarare di **non** aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver conferito altri incarichi decisionali a ex-dipendenti del Comune di Fabriano (nel triennio susseguente la cessazione del rapporto pubblico) che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della medesima impresa/cooperativa per conto del Comune di Fabriano negli ultimi tre anni di servizio.

Il funzionario competente dovrà disporre l'esclusione delle ditte ove, all'esito degli effettuati controlli, si manifesti la violazione dell'art. 53, comma 16-ter, citato.

(G) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo dell'appalto;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip, Mepa, motivandone puntualmente il mancato ricorso;
- assicurare il confronto concorrenziale definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento comunale;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto o di cessione dei beni immobili e di costituzione/cessione di diritti reali minori;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso, l'obbligo di dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionale con i partecipanti alla gara ed al concorso medesimi;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso (ivi compresi i segretari verbalizzanti), per i preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni e servizi, all'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici l'obbligo, ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, di dichiarare all'atto dell'insediamento di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I Titolo II del Libro secondo del cod. penale.

(H) In materia di **attribuzione di incarichi amministrativi di figure apicali**, l'acquisizione di apposita dichiarazione sostitutiva dell'interessato in ordine all'insussistenza di situazioni di inconfirmità e incompatibilità di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. I responsabili di servizio sono tenuti a monitorare il rispetto della norma suddetta e a comunicare al responsabile dell'anticorruzione le anomalie rilevate nell'ambito di rispettiva competenza. Verificheranno, pertanto, che all'atto del

conferimento dell'incarico l'interessato presenti la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al decreto n. 39/2013. Nel corso dell'incarico l'interessato presenterà annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

(I) Attivare **controlli e verifiche, anche a campione**, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese.

(L) Verificare l'**assenza di professionalità interne** prima di conferire a soggetto esterno incarichi di studio, ricerca e consulenza.

nella fase di attuazione delle decisioni:

(M) rispettare i termini di pagamento;

(N) vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'ente;

(O) implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare trasparenza e tracciabilità;

(P) monitorare le scadenze dei contratti in corso e programmare le nuove gare evitando le proroghe non espressamente previste dalle fonti normative.

nella fase di controllo delle decisioni:

(Q) dare puntuale attuazione al principio della distinzione tra attività gestionale rimessa alla dirigenza e attività di indirizzo di stretta spettanza degli organi politici.

Al fine di dare concreta applicazione agli strumenti di prevenzione della corruzione il ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione è affiancato dalla attività dei dirigenti e dei funzionari responsabili di servizio cui sono affidati i poteri propositivi e di controllo insieme agli obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Dovrà altresì essere assicurato il necessario coordinamento tra il presente piano ed il piano triennale della performance prevedendo, per quanto possibile, che gli obiettivi assegnati ai dirigenti/responsabili di servizio tengano conto delle azioni indicate nel piano e ne favoriscano l'attuazione. La valutazione finale della performance non potrà trascurare i comportamenti ed i risultati raggiunti in questo

ambito da dirigenti e funzionari se pure con la flessibilità che si impone per una disciplina normativa, quella dell'anticorruzione e trasparenza, in continua evoluzione.

5. LA TRASPARENZA: PRIMO STRUMENTO DI PREVENZIONE

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per gli enti locali in materia di prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m della costituzione)", mentre l'art. 1 comma 1 del D.Lgs. n.33/2013 qualifica la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione. Si traduce pertanto quale strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act (FOIA)*, ha profondamente modificato il "decreto trasparenza". L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016". Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA". Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso che viene assicurato, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore. Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: .
"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

Tra le modifiche apportate al d.lgs.33/2013 si riscontra quella della piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della Trasparenza (PTPCT). Già dal 2017, pertanto, nel rispetto delle novità normative intervenute in materia di trasparenza dal D.Lgs.97/2016 e dal PNA 2016, si è abbandonata la logica dei due Piani per farli confluire in un unico Piano e si sono recepite le Linee guida dell'ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310, emanate a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, con cui l'Autorità ha rielaborato l'elenco degli obblighi di pubblicazione a carico degli Enti.

In particolare la Delibera del 2016 chiarisce che l'apposita sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza si sostanzia nell'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Specifica, altresì, l'ANAC che caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei "nominativi" dei soggetti responsabili di ognuna delle attività finalizzate all'assolvimento di ogni singolo obbligo di pubblicazione, così da essere, la sezione medesima, anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal DLgs. n. 33 del 2013 e successive modifiche ed integrazioni.

L'elenco degli obblighi di pubblicazione con l'indicazione del Servizio Responsabile della trasmissione dei dati è allegato al presente documento quale parte integrante.

Il "nominativo" responsabile dell'aggiornamento del singolo obbligo di pubblicazione è il Responsabile del Servizio ed a cascata il Dirigente del Relativo Settore.

Nell'assolvimento, da parte dei responsabili, degli obblighi di pubblicazione, particolare attenzione dovrà essere prestata ai **requisiti di qualità** delle informazioni elencati nell'art. 6 del DLgs. n. 33 del 2013.

Al riguardo, la delibera ANAC del dicembre 2016 sopra citata fornisce le sotto riportate indicazioni operative per innalzare fin da ora (nelle more di una definizione di standard di pubblicazione sulle diverse tipologie di obblighi, da attuare secondo la procedura prevista dall'art. 48 del DLgs. n. 33/2013) la qualità e la semplicità di consultazione dei dati:

- 1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- 2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

5.1 Il nuovo accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013. Secondo l'articolo 5, all'obbligo di pubblicare in "*amministrazione trasparente*" documenti, informazioni e dati corrisponde il diritto del cittadino di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione. L'amministrazione procede alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmette al richiedente, oppure gli indica il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990). L'accesso civico consente quindi di "*accedere*" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013. Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, amplia l'ambito operativo dell'istituto, istituendo il cosiddetto "accesso civico generalizzato": "*Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti*

dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l’accesso civico ad ogni altro dato e documento (“*ulteriore*”) rispetto a quelli da pubblicare in *amministrazione trasparente*”. La latitudine sopra enunciata incontra, tuttavia, esclusioni e limiti all’accesso per finalità di *tutela degli interessi giuridicamente rilevanti* (articolo 5-bis). L’istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

1. all’ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
2. all’ufficio relazioni con il pubblico;
3. ad altro ufficio indicato dall’amministrazione nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

Solo qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti di cui si lamenta l’omessa doverosa pubblicazione, è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel sito istituzionale dell’Ente è disponibile la modulistica per consentire ai soggetti interessati di formulare le richieste di accesso .

I moduli per le istanze sono disponibili, sul sito istituzionale nella sezione “modulistica” e nell’area “Amministrazione trasparente”.

5.2 Comunicazione

Il Comune nel corso degli anni ha provveduto ad un costante aggiornamento del *sito web* istituzionale, visibile al link www.piazzalta.it nella cui *home page* è collocata la sezione denominata “Amministrazione trasparente”, all’interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013. La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell’Allegato al D.Lgs. 33/2013 intitolato “Struttura delle informazioni sui siti istituzionali”.

Il *sito web* del Comune risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla vigente normativa . Nel sito è disponibile **l’Albo pretorio on line** che, in seguito alla L. 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi.

Nell’ottica di garantire una sempre maggiore informatizzazione e semplificazione delle procedure, sulla base della struttura del *sito web* istituzionale messa a punto lo scorso anno, si rivolgerà nel corso del triennio una maggiore attenzione alla pubblicazione dei dati in formato aperto. La pubblicazione interessa in modo specifico le sovvenzioni e contributi economici riconosciuti, i bandi di gara e i contratti, i provvedimenti degli organi politici e dirigenziali nonché le tipologie di procedimento. Sul *sito web* inoltre è pubblicato l’indicatore dei tempi medi di pagamento.

Dal sito dell’amministrazione comunale è possibile accedere ai calcolatori delle imposte comunali (TASI e IMU).

Nel corso dei prossimi anni l’Ente cercherà di ampliare la gamma di servizi on-line offerti anche in un’ottica di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.

E' inoltre attiva la casella di posta elettronica certificata (PEC) protocollo@pec.comune.fabriano.an.it indicata nel sito e censita nell'indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA - www.indicepa.gov.it).

Attraverso il sito web è, inoltre, possibile visualizzare in diretta *streaming* le sedute del Consiglio Comunale grazie al collegamento con il canale *YouTube* dell'Amministrazione.

Al fine di avere uno strumento di trasparenza e dialogo con il cittadino, l'Ente ha aperto anche una pagina fb istituzionale.

La pagina facebook istituzionale è diventata nel tempo sempre più uno strumento di informazione e comunicazione utilizzato dai cittadini tanto che nel 2017 gli "amici" che hanno messo un "like" alla pagina facebook istituzionale dell' Ente sono stati **6984**

Con questo strumento il Comune si rivolge a tutti coloro che anche attraverso i nuovi strumenti di comunicazione – i social network – vogliono informarsi, accedere ai servizi, partecipare e condividere il proprio punto di vista sui temi che interessano e coinvolgono la Città.

Nel corso del 2017 inoltre l'ente ha aperto anche un account ufficiale su Instagram e Twitter per mantenere più canali informativi e comunicativi con i cittadini.

6. LE ALTRE MISURE OBBLIGATORIE

La formazione del personale

La formazione del personale è ritenuta dalla legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione. Il PNA inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPC deve contenere in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni programmino nel PTPC e nel PAF (Piano Annuale della Formazione) adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli:

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio.

A seguito del protocollo d'intesa sottoscritto sin dall'anno 2014 tra i comuni di Falconara Marittima, Ancona, Senigallia, Jesi, Fabriano, Chiaravalle per la formazione congiunta in materia di prevenzione della corruzione, nel corso dell'anno 2017 la formazione ha interessato le seguenti tematiche :

10.01.2017 “ Codice di comportamento “

11.01.2017 “La trasparenza “

21.03.2017 “La gestione del personale “

12.04.2017 “ La responsabilità amministrativo-contabile dei dipendenti e degli amministratori “

24.10.2017 “ Le novità sul pubblico impiego alla luce della riforma Madia di cui ai decreti attuativi nn.74 e 75 /2017. La riforma del procedimento disciplinare e del sistema sanzionatorio.

In data 25.09.2017 , organizzato dalla SIPA (Scuola Italiana di Pubblica Amministrazione) si è altresì tenuto il corso “ Norme di comportamento e disciplinari per i dipendenti degli Enti Locali tra riforma del pubblico impiego, piano anticorruzione e contratto, con digressioni sul tema del controllo dell'orario di lavoro e delle assenze per malattia “

Un nuovo protocollo di intesa, di durata triennale , è stato sottoscritto per il periodo dai Sindaci dei Comuni convenzionati 01.01.2018 – 30.12.2020 e sono in fase di definizione le aree tematiche che saranno oggetto di corsi di formazione

Codice di comportamento

Il comune di Fabriano ha adottato un codice di comportamento con il quale ha recepito e integrato il Codice adottato dal Governo (DPR 62/2013). Il Codice si pone il perseguimento delle seguenti finalità:

- assicurare la qualità dei servizi;
- prevenire fenomeni di corruzione;
- rispetto di doveri costituzionali di diligenza , lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Nel comune di Fabriano il codice è stato predisposto dal Segretario generale, nella sua veste di responsabile della prevenzione della corruzione e adottato dalla Giunta comunale con delibera n.13 dell'11.02.2014, contestualmente all'approvazione del PTPC, di cui costituisce specifico allegato. Per la redazione di detto Codice era stato seguito l'iter indicato dall'art. 54, comma 5, del D. Lgs. 165/2001 e nella deliberazione n.75/2013 “ Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni “ della CIVIT, ora ANAC, che prescrivono una **procedura aperta alla partecipazione** , con pubblicazione sul sito istituzionale di apposito avviso pubblico, con invito ai cd. Stake-holders a far pervenire eventuali proposte e/o osservazioni entro il termine a tal fine previsto. Di tali proposte l'Amministrazione tiene conto in sede di predisposizione dell'aggiornamento ed in merito alle quali l'Organismo di valutazione è chiamato ad emettere parere obbligatorio , verificando che le modifiche e/o integrazioni apportate siano conformi a quanto prescritto dalle linee guida indicate dalla delibera 75/2013 della Civit – ora ANAC – sia dalle successive indicazioni dell'ANAC , sino alla recente determinazione di quest'ultima n.12 del 28.10.2015.

Successivamente il Codice è stato aggiornato con delibera di G.C. n. 66 del 03-05-2016 limitatamente agli articoli 10 (Comportamento nei rapporti privati) , 11 (Comportamento in servizio), 12 (Rapporti con il pubblico) e 13 (Disposizioni particolari per i dirigenti) alla luce dei principi di seguito indicati :

Il dipendente:

non anticipa i contenuti specifici di procedimenti di gara, di concorso, o di altri procedimenti che prevedano una selezione pubblica comparativa ai fini dell'ottenimento di contratti di lavoro, di prestazione di servizi o di fornitura, di facilitazioni, e benefici in generale

utilizza i materiali, le attrezzature, i servizi, le strumentazioni telefoniche e telematiche ed, in generale, ogni altra risorsa di proprietà dell'ente o dallo stesso messa a disposizione, unicamente ed esclusivamente per le finalità di servizio, adottando altresì tutte le cautele necessarie ad evitarne il deterioramento, la perdita o la sottrazione

assicura costantemente la massima collaborazione nei rapporti con i colleghi, nel rispetto reciproco delle posizioni e delle funzioni istituzionali

ha cura dei mezzi e dei materiali a lui affidati e adottare le cautele necessarie per impedirne il deterioramento, la perdita o la sottrazione

utilizza le risorse informatiche mediante l'adozione di tutte le norme di sicurezza in materia, a tutela della funzionalità e della protezione dei sistemi

In caso di trasferimento in altro ufficio o in caso di cessazione dal servizio, il dipendente è tenuto a mettere a disposizione dei colleghi tutti i documenti , anche in formato digitale, al fine di garantire la continuità del servizio

si astiene da dichiarazioni pubbliche rese con qualunque mezzo di comunicazione ed attinenti alla attività di servizio se non preventivamente e formalmente autorizzato dal Sindaco e dall'assessore competente e nei limiti di detta autorizzazione

rispetta l'orario di lavoro , utilizza correttamente il badge, non abbandona la sede di lavoro senza la preventiva autorizzazione del dirigente o delegato e senza aver marcato in uscita il cartellino delle presenze

assicura costantemente la massima collaborazione, nel rispetto reciproco delle posizioni e delle funzioni istituzionali;

evita atteggiamenti e comportamenti che possano turbare il necessario clima di serenità e concordia nell'ambito degli uffici.

Successivamente all'inserimento di dette modifiche i Dirigenti sono tenuti ad assicurare la vigilanza ed il controllo del rispetto di dette misure.

In merito ad aspetti legati alla gestione del personale va prestata particolare attenzione ai seguenti profili:

- rilevazione delle presenze in servizio
- lavoro straordinario , da autorizzare in via preventiva
- gestione delle ferie, da consumare entro l'anno in cui vengono maturate
- pausa pranzo

Il codice di comportamento è stato oggetto di un incontro di formazione specifico svolto il 10.01.2017. Se ne è altresì trattato nel corso tenutosi ad Assisi il 25.09.2017 in tema di “ Norme di comportamento e disciplinari per i dipendenti degli Enti Locali tra riforma del pubblico impiego, piano anticorruzione e contratto, con digressioni sul tema del controllo dell'orario di lavoro e delle assenze per malattia “

Rotazione del personale

La misura è volta a ridurre il consolidamento di rischiose posizioni “*di privilegio*”, idonee a favorire possibili situazioni di illegalità, improntate a collusione nella gestione diretta di determinate attività, correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti. Consiste nell'alternanza tra più professionisti nell'assunzione di decisioni e nella gestione di procedure in determinate aree considerate a più elevato rischio di corruzione.

La rotazione del personale è inoltre prevista nell'ambito delle misure gestionali proprie del dirigente. Infatti l'art.16 comma1-lett.L-quater del Decreto legislativo 165 del 2001, prevede che i dirigenti, con provvedimento motivato, dispongono la rotazione del personale assegnato nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. I dirigenti, sentito il Responsabile dell'anticorruzione, valuteranno l'opportunità di individuare criteri di rotazione del personale, informando le rappresentanze sindacali, per i soggetti che svolgono attività

maggiormente esposti a rischio di corruzione, garantendo comunque l'efficienza dell'attività amministrativa, attraverso l'affiancamento e la formazione di nuove figure. Le attività connesse agli eventi sismici iniziati nell'anno 2016 hanno richiesto alla struttura comunale un considerevole sforzo organizzativo ed una flessibilità nello svolgimento delle particolari funzioni connesse a fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza , con svolgimento trasversale delle stesse.

Il collocamento in quiescenza di numerosi dipendenti , il trasferimento di alcune funzioni ad altri soggetti pubblici (Unione Montana, ASP) forniranno l'occasione per una redistribuzione del personale già in servizio, con assegnazione di funzioni diverse . Sono altresì previste nuove assunzioni/stabilizzazioni

Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

La misura consiste nella attuazione delle modifiche apportate dalla Legge 190/2012 all'art.53 del Dlgs 165/2001 e l'art. 1 comma 58 bis L662/1996. Il PNA prevede che l'ente debba adottare l'atto contenente criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi, di cui all'art. 53 comma 5, Dlgs 165/2001.

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini impropri.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente, del funzionario o comunque del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, aggiornato da ultimo con deliberazione della Giunta comunale n.9/2014, al capo II (art.63 e segg.) regola il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti dell'ente, definendo anche i relativi criteri; tale documento entro il corrente anno, verrà sottoposto ad aggiornamento alla luce della normativa sull'anticorruzione da parte del dirigente del competente servizio organizzazione e gestione risorse umane, con il coordinamento del Responsabile della prevenzione.

Inconferibilità ed incompatibilità incarichi dirigenziali (D.Lgs. 39/2013)

Il d. lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di **inconferibilità** di incarichi presso le pubbliche amministrazioni ha disciplinato particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, nella considerazione che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la pre-costituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali ed assimilati, e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione, costituendo terreno favorevole ad illeciti scambi di favori.

In particolare, i Capi III e IV del sopracitato decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

1. incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
2. incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 , delle previsioni del PNA e delle linee guida impartite dall'ANAC , l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000, : ai sensi dell'art.17 D.Lgs. 39/2013 gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18.

Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente *ab origine* non fosse nota all'amministrazione e si rivelasse nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.

Oltre a disciplinare particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, il D.Lgs. n. 39/2013 regola, sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione, **cause di incompatibilità** specifiche per i titolari dei medesimi.

All'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto, le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di una o più cause di incompatibilità previste nei Capi V e VI del suddetto decreto nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali o assimilati.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se invece la causa di incompatibilità si riscontra nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la medesima deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del D.lgs. n. 39/2013).

Nell'anno 2017, al fine di acquisire le predette dichiarazioni aventi ad oggetto l'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, sono state predisposte apposite procedure e modulistica. Come già avvenuto negli anni precedenti, si è provveduto all'acquisizione delle dichiarazioni annuali da parte dei dirigenti .

Inconferibilità ed incompatibilità cariche politiche (D.Lgs. n. 39/2013)

In aggiunta alle cause previste dagli artt. 63, 64 e 65 del Dlgs. n. 267/2000, il d.lgs. n. 39/2013 ha introdotto nuove ipotesi di inconferibilità/incompatibilità relativamente all'assunzione di cariche politiche. Non può pertanto assumere la carica di amministratore di un comune con più di 15.000 abitanti chi si trova in una delle seguenti situazioni:

- essere amministratore di ente pubblico regionale, provinciale o comunale avente sede nel territorio della regione nella quale ha sede il comune dove svolge la carica (art. 11 commi 2 e 3);
- essere presidente o amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico regionale, provinciale o comunale avente sede nel

territorio della regione nel quale è posto il comune interessato (art. 13 commi 2 e 3);

- essere direttore o segretario generale della regione nel cui territorio si trova il comune interessato (art. 11 comma 2);
- essere direttore o segretario generale di provincia o comune > 15.000 abitanti avente sede nel territorio della regione nel quale si trova il comune dove svolge la carica (art. 11 comma 3);
- avere un incarico dirigenziale (interno od esterno) in una P.A. o ente pubblico (regionale, provinciale o locale) oppure in ente privato a controllo pubblico (regionale, provinciale o locale) (art. 12 commi 3 e 4);
- avere un incarico di direttore generale, sanitario o amministrativo, in un'ASL della regione nella quale ha sede il comune conferente l'incarico (art. 14 comma 2).

Le misure in oggetto sono applicate agli incarichi conferiti successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 39/2013 (ovvero dal 04/05/2013).

L'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico e mediante la relativa pubblicazione sul sito istituzionale sull'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*". Nel mese di luglio 2017, a seguito delle elezioni amministrative tenutesi a giugno, si è provveduto ad acquisire le dichiarazioni sostitutive dei nuovi amministratori comunali. Le stesse sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente.

Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors)

Alla luce di quanto stabilito dall'art. 53 c. 16-ter del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dalla Legge n.190/2012, i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

La misura è attuata attraverso la richiesta nei bandi di gara di autocertificazione da parte del soggetto privato di non avere contratto o conferito incarichi di lavoro subordinato o autonomo a ex dipendenti della Pubblica Amministrazione che avevano potere negoziale per adottare provvedimenti nei confronti del soggetto privato interessato, pena l'esclusione dalla gara per incapacità a contrarre.

La misura è altresì attuata attraverso l'inserimento nei contratti di assunzione del personale di apposite clausole volte a limitare la capacità negoziale del dipendente nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro e sarà mantenuta con le stesse modalità.

Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il whistleblowing è uno strumento di prevenzione e di supporto all'anticorruzione all'interno delle Pubbliche Amministrazioni in quanto prevede che il dipendente segnali al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'ANAC o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Le P.A sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente pubblico (*whistleblower*) che effettua segnalazioni. Detta tutela, estesa anche ai lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della amministrazione pubblica, consiste fondamentalmente nelle seguenti attività (art. 54 bis Dlgs 165/2001, come sostituito dall'art.1 della L. 30.11.2017 n. 179, in vigore del 29.12.2017):

- la tutela dell'anonimato attraverso l'introduzione di obblighi di riservatezza;
- il divieto di discriminazione e di adozione di misure ritorsive nei confronti del *whistleblower*;
- il divieto di rivelazione dell'identità del segnalante ;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.
- la reintegrazione nel posto di lavoro del *whistleblower* licenziato a causa della segnalazione.

La tutela della riservatezza dell'identità trova applicazione quando il comportamento del pubblico dipendente che segnala non integri un'ipotesi di reato di calunnia o diffamazione ovvero sia in buona fede. Non trova applicazione nei casi in cui riporti informazioni false rese con dolo o colpa. La tutela del *whistleblower* si attua principalmente attraverso le modalità messe in campo per la gestione della segnalazione, basate sui seguenti fondamenti:

sul principio della separazione tra segnalante e segnalazione dal primo momento in cui viene fatta la segnalazione e per tutte le fasi successive del procedimento. L'obiettivo è tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante e rendere possibile la loro eventuale successiva associazione solo nei casi in cui ciò sia strettamente necessario;

sull'obbligo dello svolgimento dell'istruttoria da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o del Dirigente del settore di appartenenza

All'art.8 del Codice di comportamento dell'ente, aggiornato con atto di G.C. n. 66 del 03-05-2016 a cui il PTPCT fa espresso rinvio, viene disciplinata la suddetta misura.

Gli illeciti possano essere segnalati in una apposita casella di posta elettronica dedicata, indirizzata al Responsabile della prevenzione il quale sulla base delle segnalazione dovrà procedere alla verifica del fenomeno corruttivo. La segnalazione dovrà avvenire utilizzando apposito modello, predisposto dal RPCT (allegato sotto la lettera "A")

Predisposizione di protocolli di legalità

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della l. n. 190, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il comune di Fabriano, previa deliberazione della Giunta comunale n. 139 del 03.11.2015 ha sottoscritto con la Prefettura di Ancona in data 27.11.2015 un protocollo di legalità; nei bandi di gara, negli avvisi e nelle lettere di invito viene specificato che il mancato rispetto delle clausole contenute nel protocollo è causa di esclusione dalla gara. _Nel 2018, in relazione a tale misura, vengono confermate le suddette modalità

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Secondo quanto previsto dal PNA le pubbliche amministrazioni devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. L'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede infatti l'instaurazione di un rapporto di fiducia con i cittadini, gli utenti, le imprese, da implementarsi costantemente anche attraverso l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, valorizzando il ruolo degli Uffici per la relazione con il pubblico (URP) che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

Le modalità con le quali si attuerà il rapporto relazionale dovrà essere pubblicizzato in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

Nel 2017, in relazione a tale misura, si evidenzia il nuovo sistema attivato per la segnalazione di disservizi vari (denominato GES.T.I.) da parte di cittadini. Il cittadino può verificare i passaggi della segnalazione, dalla presa in carico all'assegnazione della stessa fino alla realizzazione dell'intervento. A quel punto arriva una mail per confermare che il disservizio segnalato è stato risolto.

Tali servizio, pur non specifico per segnalazione di fatti corruttivi, può in parte supportare anche tale tipologia di segnalazione.

E' in fase di predisposizione un regolamento per l'istituzione del "question time" quale momento istituzionale di ascolto e dialogo con i cittadini, da sottoporre alla approvazione del Consiglio comunale.

7. LE MISURE AGGIUNTIVE

Di seguito si riportano ulteriori misure di prevenzione del rischio, da intendersi pertanto aggiuntive rispetto a quelle (obbligatorie) sopra riportate

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

La misura consiste nell'applicazione dell'art.6 bis della L.241/1990, del DPR 62/2013 (art.7) e del Codice di comportamento dell'Ente (articolo 6).Le predette disposizioni perseguono una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati. il PNA precisa che «la segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione»

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa

L'articolo 6 del Codice di comportamento dell'Ente come aggiornato da ultimo con Deliberazione della Giunta comunale n.66/2016, prevede , in applicazione di quanto sopra, l'obbligo di astensione dei dipendenti, nonché i soggetti, le modalità e i tempi della relativa comunicazione.

Formazione di commissione, assegnazione agli uffici e conferimento incarichi in caso di condanna penale per reati contro la pubblica amministrazione

La misura consiste nell'applicazione dell'art. 35 bis del D.lgs 165/2001 e dell'art.3 del D.lgs 39/2013, in materia di partecipazioni a commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale.

Ai sensi dell'art.35 bis del D.lgs165 del 2001, le Pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire i seguenti incarichi:

- affidamento incarico in commissioni per l'accesso a pubblico impiego;
- assegnazione a uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie , acquisizione di beni e servizi, e forniture, concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi;

· componenti di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori forniture e servizi, per la concessione o erogazione di sussidi, contributi ausili finanziari.

Inoltre il decreto legislativo 39/2013 all'art.3, *comma 1 lettere da a a e*, prevede ulteriori incarichi che non possono essere attribuiti a coloro che sono stati condannati per uno dei reati di cui al capo I del titolo II del secondo libro del Codice penale.

I dirigenti responsabili di settore ogni qualvolta si richieda la formazione di una commissione o vi sia il conferimento di incarichi di cui all'art.35 bis del D.Lgs 165/2001 e art. 3 del Decreto legislativo 39 del 2013, sono obbligati a richiedere preventivamente ai soggetti interessati, una dichiarazione sostitutiva ai sensi art.46 del DPR 445/ 2000 e dell'art.20 del Dlgs. 39/2013, nella quale venga dichiarata l'assenza di condanna penale per reati contro le P.A.

Il Responsabile della prevenzione può con cadenza semestrale richiedere ai settori tali autocertificazioni e procedere al controllo a campione per la verifica della veridicità.

Il sistema dei controlli interni

Il comune di Fabriano con deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 31.01.2013 ha adottato uno specifico regolamento sul sistema dei controlli interni, ai sensi dell'art. artt.147 - 147bis - 147ter - 147quater - 147quinquies D.Lgs.267-2000, come aggiunti dall'art.3, comma 1, lett.d) del DL 174/2012, convertito in Legge 7 dicembre 2012 n.213. Il sistema dei controlli rappresenta un importante strumento e misura di prevenzione del rischio corruttivo.

. Il sistema dei controlli interni opera in modo integrato, coordinato e sinergico, conformemente al regolamento di contabilità, al regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, a garanzia dell'economicità, efficacia, efficienza, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente e della performance, anche in relazione al funzionamento degli organismi esterni partecipati. Il sistema dei controlli svolge anche la funzione di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione. Il sistema integrato dei controlli interni è improntato ai principi di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, legalità, buon andamento dell'Amministrazione, congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti, garanzia della qualità dei servizi erogati, utilità, divieto di aggravamento dell'azione amministrativa, condivisione e integrazione tra le forme di controllo, pubblicità e trasparenza dei risultati del controllo.

Il sistema integrato dei controlli interni è articolato in:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile, per garantire la regolarità tecnica e contabile degli atti, nella fase preventiva di formazione e nella fase successiva, secondo i principi generali di revisione aziendale;
- b) controllo strategico, che valuta l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti;
- c) controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati;
- d) controllo sulle società partecipate non quotate per verificarne l'efficacia, l'efficienza e l'economicità attraverso l'approvazione degli strumenti di programmazione e pianificazione

strategica, l'affidamento di indirizzi e obiettivi gestionali e il controllo dello stato di attuazione degli stessi;

e) controllo sugli equilibri finanziari per assicurare il costante monitoraggio degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa;

f) controllo della qualità dei servizi, per rilevare il livello qualitativo e quantitativo dei servizi erogati, sia direttamente sia mediante organismi esterni, al fine di soddisfare le aspettative e le esigenze degli utenti.

Il Segretario generale ha provveduto alla costituzione di una specifica unità di controllo, composta da varie professionalità tutte interne all'ente. Annualmente, con le modalità di cui al citato regolamento ed al quale si fa espresso rinvio, vengono effettuate due distinte procedure di controllo - una riferita agli atti prodotti nel primo semestre e l'altra a quelli del secondo semestre ; le relazioni predisposte dal segretario generale in merito all'esito dei controlli vengono trasmesse ai dirigenti e titolari di p.o. , ai revisori dei conti, all'O.V., al Sindaco e al Consiglio comunale.

Limitazione del ricorso alle procedure di affidamento diretto.

L'utilizzo eccessivo di tale procedura può causare alterazioni del sistema concorrenziale e costituire elemento sintomatico di fenomeni corruttivi. Per una maggior trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa è quindi auspicabile il ricorso alle procedure aperte per la scelta del contraente anche nei casi in cui , in considerazione del modico valore, sia consentito il ricorso ad affidamenti diretti . Con Delibera di .G.C. n. 57 del 21.05.2015 il Comune di Fabriano ha deliberato l'adesione alla Centrale Unica di Committenza costituita tra l'Unione Montana Esino-Frasassi ed i Comuni di Fabriano, Sassoferrato , Cerreto d'Esi e Serra S.Quirico per la razionalizzazione della spesa. L'istituzione della centrale unica di committenza, in conformità alle disposizioni normative nazionali ed europee, nonché agli indirizzi dell'ANAC in materia, risponde alle esigenze di specializzazione nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, alla necessità di razionalizzare la spesa pubblica nel rispetto dei principi di economicità e trasparenza delle procedure, della tutela dei lavoratori e delle forme di contrasto alla criminalità organizzata. L'obiettivo è quello di razionalizzare la spesa pubblica, centralizzando l'espletamento delle gare per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, in modo da limitare il proliferarsi dei centri di responsabilità appaltanti che produce fisiologicamente, al di là delle fattispecie penali, problemi di artificioso frazionamento e mancato rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente.

Limitazione del ricorso alle figure giuridiche della proroga e/o rinnovo di affidamenti

Per le stesse motivazioni esplicitate al punto che precede, gli affidamenti in proroga e/o rinnovo vanno limitati quanto più possibile. Si precisa infatti che il vigente ordinamento ammette unicamente la c.d. "proroga" tecnica, ovvero un breve prolungamento del precedente affidamento per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di gara. Il rinnovo invece può essere applicato solo se previsto nel bando di gara del precedente affidamento, nonché accettato dall'affidatario.

Le osservazioni di cui sopra sono già state oggetto di precise raccomandazioni da parte del segretario generale in esito alle risultanze della attività di controllo interno .

Limitazione della coincidenza tra Dirigente e responsabile del procedimento.

La coincidenza tra Dirigente e Responsabile del procedimento può costituire un fattore di rischio di corruzione in quanto non consente l'esercizio della funzione di controllo da parte del Dirigente sull'operato del Responsabile del procedimento. Sebbene l'art. 5 della L. n. 241/1990 preveda che fino a quando non sia effettuata l'assegnazione della responsabilità dell'istruttoria «è considerato responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto alla unità organizzativa», la prevenzione della corruzione richiede che tali funzioni siano separate, salvo i casi in cui ciò non sia possibile per ragioni organizzative, di personale o contingenti del singolo procedimento. La separazione delle funzioni è coerente con l'organizzazione dell'Ente. Al riguardo, si richiama la disciplina delle posizioni organizzative, in particolare i loro compiti, funzioni e responsabilità, così come previsti dalle vigenti disposizioni regolamentari adottate nell'ente.

Anticorruzione e performance

Nell'intento di stabilire una stretta colleganza fra l'attuazione del piano di Prevenzione della corruzione e gli obiettivi di incentivazione della produttività (performance), anche per l'anno 2018 è programmato l'inserimento di uno specifico progetto per l'attuazione degli adempimenti di cui alla L. 190/2012 coinvolgente l'intera struttura del Comune in modo da valorizzare e diffondere la cultura della legalità in seno all'ente locale.

8. ALLEGATI

- **"A"** Modello per la segnalazione di condotte illecite
- **"B"** Modello per la presentazione di osservazioni
- **"C"** Elenco degli obblighi di pubblicazione
- **"D"** Modello di dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità dirigenti
- **"E"** Modello di dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dirigenti
- **"F"** Modello di dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità amministratori